ANNO 51° MATTINO TORINO, Giovedì 22 Febbraio 1917 MATTINO NUM. 53

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,60	8,30	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'Estero 0,10; annate arretrati 6,50

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tentativi di irruzioni nemiche respinti in Valsugana e in Valle del Frigido

Baraccamenti austriaci bombardati e incendiati da un nostro dirigibile

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 21.

La notte sul 20 nuovi tentativi di irruzioni nemiche contro le nostre linee sulla sinistra del torrente Maso (Valsugana), e ad oriente del torrente Vertoibizza (Valle del Frigido), furono nettamente respinti. Nella giornata di ieri azioni intermittenti delle artiglierie, più intense a sud della depressione di Loppio, nell'alto Vanoi e sul Carso.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava baraccamenti nemici a nord-est di Comeno (Carso), provocando vasti incendi. L'aeronave fatta segno a violento fuoco delle artiglierie avversarie, ritornava incolume nelle linee.

CADORNA.

Dalla Somme alla Mosa

Trincee tedesche sconvolte nel settore di Verdun

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Le nostre batterie sconvolsero le trincee tedesche a nord-ovest di Quota 304. Azioni di artiglieria intermittente in qualche punto del fronte. Un areoplano tedesco fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali, a sud di Cernay.

Un riassunto delle operazioni militari dal 1.o gennaio al 15 febbraio dice: Il periodo dal 1.o gennaio al 15 febbraio è stato contrassegnato da un seguito ininterrotto di colpi di mano di variabile importanza, effettuati da una parte e dall'altra sull'insieme del fronte; però il nemico, a varie riprese, ha intrapreso operazioni abbastanza serie principalmente sulle due rive della Mosa. In Lorena il 10 ed il 21 gennaio due attacchi infruttuosi sono stati diretti dai tedeschi sulle nostre trincee del bosco di Caurières; il 25, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico ha lanciato un attacco con l'effettivo di parecchi reggimenti, su quattro punti del fronte. Dal bosco di Avaucourt fino al Mort Homme una lotta accanita che è arrivata fino al corpo a corpo, si è impegnata, in seguito alla quale il nemico è stato respinto con gravi perdite nelle sue trincee di partenza, tranne nel settore della quota 304, ove alcune frazioni nemiche sono riuscite a penetrare nei nostri elementi avanzati. Un nostro contrattacco sferrato la mattina del 26 ha ripreso la maggior parte degli elementi perduti. Il 5 febbraio a nord-ovest della foresta di Parroy ed il 6 di fronte ad Embermenil, due tentativi tedeschi si sono risolti in uno scacco. Il 15 febbraio i tedeschi hanno intrapreso un importante sforzo in Champagne: un bombardamento di parecchie ore, accompagnato da esplosioni di mine, è stato seguito da un attacco tra la collina di Le Mesnil e Maison de Champagne. Il nemico è penetrato in un saliente delle nostre linee. I nostri fuochi incrociati e i nostri tiri di sbarramento hanno arrestato lo sviluppo dell'attacco ed hanno inflitto elevate perdite al nemico. Da parte nostra abbiamo eseguito un gran numero di operazioni riuscite nelle linee avversarie, nei settori dell'Oise e dell'Aisne, in Champagne, in Argonne, nella regione a nord di Verdun, agli Eparges, in Lorena ed in Alsazia. In parecchi punti del fronte i nostri distaccamenti sono penetrati fino alle terze linee tedesche, specialmente il 30 gennaio a sud di Leintrey e il 14 febbraio nella regione di Puisaleine. I prigionieri da noi fatti durante queste incursioni, che ammontano a parecchie centinaia, ci hanno fornito utili informazioni sul raggruppamento delle forze nemiche e sulle loro condizioni morali.

Un posto avanzato perduto dagli inglesi

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Ieri sera a sud di Le Transloy, protetti da un violento bombardamento che annientò le trincee britanniche, forti distaccamenti tedeschi con l'aiuto di emissioni di liquidi infiammati si impadronirono di un nostro piccolo posto avanzato. Durante la notte ad est di Armentières e ad est di Ypres penetrammo nelle posizioni tedesche, vi producemmo considerevoli danni. Ieri sera a sud-ovest di Wytschaete i tedeschi fecero esplodere una mina che non ci arrecò alcun danno. Durante la giornata, in vicinanza di Sailly Saillisel, di La Bassée, di Messines e di Wytschaete bombardammo efficacemente le trincee tedesche.

Le operazioni in Egitto

Una vittoriosa azione inglese

Londra, 21.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese di Egitto dice: Essendo pervenute informazioni che i turchi avevano ristabilito piccoli posti a Nekel e a Bir-el-Hassana, nella penisola del Sinai, vennero decise operazioni simultanee. Sorprendemmo completamente Bir-el-Hassana e facemmo prigioniero il presidio, composto di 21 uomini, fra cui tre ufficiali. Il presidio di Nekel, composto di un centinaio di cavalli, si diede in fuga alla fuga verso Akaba per la strada di Sana, lasciandoci undici prigionieri. Ci siamo impadroniti di una quantità di fucili, di proiettili di artiglieria, di esplosivi, di provvigioni e di un cannone da campagna. Non abbiamo subìto alcuna perdita.

Le possibili conseguenze in Austria del nuovo passo di Wilson

Può il Presidente agire di sua iniziativa?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Wilson continua ad avanzare a tappe prudenti. Il mantenimento delle relazioni diplomatiche con l'Austria dopo venti giorni di rottura con la Germania, costituiva un argomento potente nelle mani dei pacifisti degli Stati Uniti, che si sforzavano di accreditare il sospetto che il Presidente, spaventato dinanzi alla prospettiva delle conseguenze logiche del suo primo gesto, tentasse di tener salvo l'ultimo ponte fra gli Stati Uniti e gli Imperi centrali. Nessuno dubita che la Cancelleria viennese adotterà nella sua risposta il punto di vista della Germania e la settimana forse non passerà senza che il conte Tarnowsky faccia anche egli a Washington le sue valigie.

Il «Matin» prevede che la rottura avrà un contraccolpo spiacevole nell'interno della Monarchia biciplite. «I partiti sono estremamente divisi, afferma il giornale, relativamente alla guerra sottomarina e gran numero di personaggi, anche ufficiali, restano riluttanti a seguire la Germania nei suoi metodi di pirateria ad oltranza. E' prevedibile quindi che il Governo austro-ungarico, quando avrà confermata la comunione delle sue idee con quelle del Kaiser, incontrerà gravi difficoltà».

Anche la necessità di prepararsi meglio alla battaglia che lo attende in seno al Congresso deve avere spinto Wilson, pensa il «Petit Journal», a redigere il suo memoriale per Vienna. Ma il corrispondente da Washington del «Petit Parisien» accenna alla probabilità che Wilson si dispensi dal sollecitare dal Congresso l'approvazione a supreme decisioni». Il Presidente ha pensato che se si presenta dinanzi al Congresso attuale a chiedere i pieni poteri non mancherà di incontrare un'opposizione violenta da parte di una minoranza pacifista audace. Quantunque il risultato finale sia sicuro, il gruppo pacifista potrebbe prolungare la discussione all'infinito.

D'altra parte alcuni precedenti storici autorizzano Wilson a dispensarsi dall'autorizzazione del Congresso per agire in caso di urgenza. Uno di questi precedenti è quello degli ordini dati da Wilson stesso alla flotta quando si trattò di occupare il porto di Vera Cruz, nel Messico. Oggi il Presidente potrebbe, dopo la chiusura del Congresso attuale, lanciare la dichiarazione di guerra salvo ad ottenere più tardi l'approvazione e la ratifica del Congresso. Il Presidente è convinto del resto che l'opinione pubblica degli Stati Uniti, checchè egli decida, lo seguirà». La preparazione per ogni eventualità continua attiva. Il Presidente ha ricevuto ieri una relazione particolareggiata sulle forze militari e navali degli Stati Uniti. I ministeri della Guerra e della Marina lavorano a colmare i vuoti attuali dei quadri e preparano il richiamo sotto le armi dei veterani e degli ufficiali pensionati. La campagna pacifista non cessa. Un pastore, cappellano di una chiesa di New York, pronunciò domenica dal pergamo un sermone pacifista violento. La Commissione amministratrice della parrocchia convocatasi subito decise di congedarlo sui due piedi. Il senatore Huesting, rappresentante del Wisconsin, dirige una lettera aperta ai suoi colleghi pacifisti attaccandoli vivamente. Il «New York Times» accusa i pacifisti che con la loro propaganda incoraggiando la Germania rendono la guerra inevitabile. Il «World» conferma che due agenti della propaganda germanofila, certi Alberto Sandere e Wunninberg, sono stati arrestati dalla Polizia. Essi erano i capi di una banda di spie in corrispondenza con essi dall'Inghilterra, le quali mandavano loro documenti di ogni natura presentanti un interesse militare che dall'America passavano quindi in Germania. I due appartenevano inoltre alla redazione del «Deutsche Journal», una pubblicazione edita da Hearst. Numerosi tedeschi abitanti negli Stati Uniti, traversata la frontiera del Messico, si sono arruolati negli eserciti di Villa e Carranza, il cui numero, afferma un corrispondente, è notevolmente cresciuto nel corso dell'ultima settimana. Il «World» afferma che la settimana non passerà senza che il Presidente annunzi la sua decisione concernente le navi americane attualmente immobilizzate nei porti e che aspettano istruzioni.

D. R.

Colloqui di diplomatici a Madrid

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 10.50.

L'*Agenzia Radio* riceve da Madrid che il ministro degli esteri ebbe stamattina un lungo colloquio con gli ambasciatori di Germania e d'Austria e con il ministro della Svizzera.

D. R.

Le navi affondate

Parigi, 21, mattina.

Ecco la lista delle navi affondate, comunicata il 20 alle ore 19: Il 18 febbraio *Jean Pierre*, veliero francese; il 19 *Brigade*, vapore inglese; *Alice*, battello francese; *Skrim*, vapore norvegese; *Centurion*, vapore norvegese.

Un dispaccio *Stefani* da Londra comunica:

Un rapporto all'Associazione degli armatori di Liverpool per il 1916 reca una statistica dimostrante la futilità del tentativo tedesco di bloccare l'Inghilterra nel traffico oceanico. Le perdite per rischi di guerra rappresentano il 7 per cento del tonnellaggio totale delle navi britanniche adoperate in questo traffico e dieci scellini per cento del valore dei carichi trasportati da queste navi. Malgrado la pretesa del blocco oltre quaranta milioni di tonnellate furono trasportate ai porti del Regno Unito da paesi esteri. Tenendo conto delle nuove navi completate dal principio della guerra, il tonnellaggio complessivo delle navi mercantili britanniche adoperate nel traffico oceanico fu ridotto a meno del 6 1/2 per cento.

Alla Camera dei Comuni

Bonar Law confuta la tesi dei pacifisti inglesi

Londra, 21, sera.

Avendo alla Camera dei comuni, nove pacifisti dei gruppi radicale e labourista, tra cui Ponsonby, Trevelyan e Snowden, reclamato che si proceda a negoziati di pace, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha detto: «La miglior prova che noi desideriamo che la libertà non sia ostacolata, è che abbiamo ascoltato in silenzio i lunghi discorsi che sono stati pronunciati. La questione è questa: vi è un altro mezzo per salvare la libertà all'infuori di quello di combattere per la difesa di essa? Il radicale Trevelyan ci chiede se stiamo per sacrificare migliaia di esistenze umane mentre ci troviamo di fronte ad una alternativa. E' precisamente l'alternativa che manca in questo momento; ed il solo mezzo di assicurare la pace è quello di combattere per ottenerla. Non comprendo i moventi dei discorsi che abbiamo ora udito. I pacifisti criticano le nostre condizioni, le quali non sono irragionevoli; il presidente Wilson ha chiesto alla Germania di far conoscere le sue e la Germania si è suicidata. Le condizioni della Germania sono basate sulla vittoria tedesca; ciò che significa il mantenimento della supremazia della macchina militare, la quale esporrebbe senza tregua il mondo a tutti gli orrori di cui soffre oggi. Snowden pretende che sia stata l'enumerazione delle nostre condizioni quella che ha provocato in Germania la recente esplosione di furore; ma Snowden dimentica le ultime dichiarazioni del Cancelliere tedesco al Reichstag. Chi dunque potrebbe dubitare oggi che i tedeschi agiscono secondo il principio che, per riportare la vittoria, non basta combattere i soldati avversari ma occorre terrorizzare le popolazioni civili e le nazioni neutrali? Per giustificare la campagna dei sottomarini il Cancelliere sostiene che è un dovere verso l'umanità quello di usare i sistemi più rapidi per terminare la guerra, per quanto spietati possano essere i sistemi stessi. Così per i tedeschi la crudeltà e l'umanità sono la sola e stessa cosa!».

Bonar Law continua dicendo: «Noi non combattiamo nè per ampliare i nostri territori, nè per ottenere una vittoria gloriosa che aumenti l'onore delle nostre armi: noi combattiamo per insegnare a coloro che commisero questi delitti che i delitti stessi non danno buoni frutti. Crediamo e sappiamo che questa guerra è stata imposta al mondo da un calcolo così freddo come quello di un giocatore che pone un pezzo sopra uno scacchiere. Se la guerra terminasse oggi senza che l'organismo militare prussiano fosse infranto, chi ci garantirebbe che gli stessi preparativi non sarebbero fatti di nuovo, e che non dovremmo ancora difenderci in peggiori condizioni? Se noi possiamo impedirlo, non vi sarà una seconda guerra punica. Io veramente non comprendo questa specie di agitazione nel momento in cui la più grande delle Nazioni neutrali riconosce essa stessa che la lotta è tra la giustizia e l'ingiustizia, e riconosce pure che gli eccessi dei nostri nemici hanno raggiunto un limite che rende la civiltà impossibile e la vita intollerabile per ogni Stato neutrale». (Applausi).

(Ag. Stefani).

Le riparazioni volute dal Ministro prussiano del Commercio

Parigi, 21, sera.

Ieri alla Camera dei deputati prussiana, discutendosi il bilancio del commercio e dell'industria, i partiti hanno esposto nuovamente criteri sullo scopo della guerra, soprattutto nei riguardi economici. Oes, progressista, ha dichiarato che i nemici della Germania hanno distrutto miliardi di proprietà tedesche e se ne dovrà chiedere il risarcimento. «La Germania dopo la guerra ha il massimo interesse ad ottenere la situazione della Nazione più favorita, per annullare i piani della conferenza di Parigi».

Conrad, conservatore, crede che la guerra dei sottomarini avvicini la pace, distruggendo la tirannia inglese sui mari. Beumer, nazionale liberale, dichiara che non ritiene vi siano ragioni di pessimismo circa la politica economica tedesca. Per un decennio il Belgio, la Francia e l'Inghilterra non potranno fare concorrenza alla Germania, la quale invece deve tenere conto della concorrenza del Giappone e dell'America. «Noi — ha soggiunto l'oratore, — non pensiamo di restituire tutto il territorio conquistato. Ci terremo il bacino minerario di Briey e un territorio di colonizzazione in Oriente».

Il ministro del Commercio, Sydow, dichiarò che dopo la guerra si dovrà riparare tutta la vita economica della Nazione, dai danni recatile dall'Inghilterra. Lo scopo principale della guerra nei riguardi della vita economica, deve rimanere la conquista della piena equiparazione del commercio, dell'industria tedesca all'estero e della situazione della nazione più favorita, nel senso che i tedeschi godano all'estero gli stessi diritti, per quanto riguarda l'attività economica, degli appartenenti allo Stato estero rispettivo. Hue, socialista, non vuole conquista ma vuole soltanto difendere la sua esistenza e il suo avvenire economico. «Noi, aggiunge l'oratore, respingiamo la politica delle annessioni e vogliamo una pace duratura. Siamo pronti a fare quanto è umanamente possibile per la difesa della patria».

(Ag. Stefani).

Il ministro della Marina russo mette in fuga due suoi aggressori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Un telegramma da Pietrogrado annuncia che è stato minacciato un attentato contro il ministro della marina russa, ammiraglio Gregorovitch. Due individui armati di rivoltella lo affrontarono per via mentre si recava al Ministero. Con sangue freddo il ministro gli riuscì di mantenere in rispetto i suoi aggressori e di metterli in fuga.

D. R.

L'Armata e la situazione politica

Le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale, che deve essere posto in relazione colla recente nomina dell'ammiraglio Thaon di Revel a capo di Stato Maggiore della marina e comandante delle forze navali riunite. Il decreto oggi pubblicato concerne le attribuzioni del capo di Stato Maggiore della marina. Eccone le disposizioni:

Art. 1. — *Il Capo di Stato Maggiore della marina è tenuto al corrente della situazione politica e della eventualità di conflagrazioni politiche o di probabili rotture diplomatiche, affinchè possa trarne norma per quanto riguarda gli apprestamenti, la dislocazione e l'impiego delle forze navali in relazione al piano prestabilito e alle esigenze del momento, prendendo, a tempo, le opportune disposizioni di carattere militare e logistico che occorressero e la corrispondente organizzazione. Egli è consultato dal ministro su quanto questi abbia in animo di attuare relativamente al materiale e al personale militare, ed è tenuto al corrente dell'andamento delle costruzioni navali.*

Art. 2. — *Durante il tempo di guerra il Capo di Stato Maggiore, conservando la sua carica, può essere destinato ad assumere il comando in capo delle forze navali mobilitate. Interprete del pensiero e dei divisamenti del comandante supremo delle forze di terra e di mare, ne curerà la traduzione in atto per quanto riguarda le operazioni navali e marittime, tenendo costantemente informato il ministro.*

Art. 3. — *Il Capo di Stato Maggiore della marina propone al ministro le destinazioni degli ufficiali ammiragli e, per i comandi navali, quelle dei capitani di vascello.*

Art. 4. — *Il ministro della marina informa il presidente del Consiglio dei ministri di quelle proposte del Capo dello Stato Maggiore a cui non intendesse dare corso.*

Art. 5. — *Durante il tempo di guerra è sospesa l'applicazione dell'art. 2, N. 7, del nostro decreto 14 novembre 1901, N. 476, per quanto riguarda le cariche della regia marina ivi elencate.*

Un nuovo passo dell'Intesa presso il Governo greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve da Atene: Il ministro di Francia si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare Lambros, presidente del Consiglio. Il ministro ha attirato seriamente l'attenzione del capo del Gabinetto greco sulle conseguenze pericolose che potrebbero avere da un lato la continuazione della campagna di attacchi violenti e calunniosi da parte di certi giornali contro l'Intesa e specialmente contro la Francia; dall'altro lato l'esecuzione incompleta delle condizioni formulate nell'ultimatum dell'Intesa e accettate dal Governo ellenico.

«Un passo analogo secondo un altro telegramma della stessa Agenzia devono aver fatto ieri il ministro d'Inghilterra Elliot e il ministro russo Demidoff e quello d'Italia conte Bosdari.

Queste notizie sono giunte qui piuttosto inattese e sono le risultanze di una serie di fatti su cui l'opinione pubblica francese è poco informata. Checchè si possa supporre, nessuno di essi è grave ma pare che lo stato di spirito di certe sfere greche sia tornato poco soddisfacente e che l'indolenza nella esecuzione delle clausole contenute nell'ultimatum dell'Intesa rischi di prolungare il mantenimento del blocco delle coste greche con effetti disastrosi per la popolazione.

D. R.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da Atene, 20: «La stampa greca pubblicò ieri il seguente comunicato: Il ministro di Francia si recò nel pomeriggio presso il presidente del Consiglio. Il signor Guillemin richiamò molto seriamente l'attenzione di Lambros sulle incresciose conseguenze che potrebbero avere da una parte la continuazione della campagna di attacchi violenti e calunniosi diretti da alcuni giornali contro l'Intesa e in modo speciale contro la Francia e d'altra parte l'esecuzione incompleta delle condizioni formulate nell'ultimatum dell'Intesa ed accettate dal Governo ellenico. Un passo analogo venne poi fatto presso il Governo greco dal ministro d'Inghilterra».

Pro e contro l'intervento dei socialisti ufficiali italiani a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

I socialisti ufficiali italiani hanno trovato infine un difensore. Il *Journal du Peuple* attacca vivamente stamattina quelli che hanno negli scorsi giorni accusato i sovversivi di essere nostra di essere agli stipendi della Germania e i nemici del Belgio, ecc. Il detto giornale dichiara che tutto è menzogna. La campagna per esso è ispirata dalla «paura che incute in certi interventisti italiani la venuta prossima dei dispensori indomiti della idea socialista». A favore della tesi opposta spezza una lancia Hervé, il quale, terminando un articolo apologetico su Mussolini, dichiara inammissibile che i socialisti ufficiali italiani vengano a sedere a Parigi accanto ai socialisti inglesi e belgi. Hervé scrive: «La Internazionale socialista fu uccisa il 4 agosto 1914 dal tradimento dei socialisti tedeschi ed austriaci. Ne era rimasto un tronco, una reliquia: L'Internazionale dei socialisti dei paesi alleati. Ma naufragherà forse anche essa a sua volta nella imbecillità.

D. R.

Ricorsi storici

«L'istinto aspro, poderoso e profondo in forza del quale l'individuo si ostina a conservare per sè e per i suoi i propri averi e i propri prodotti, costituisce appunto quell'elemento malsano che bisogna spegnere o paralizzare ad ogni costo; il suo vero nome è egoismo, incivismo, e il suo operato è un attentato contro la comunità, sola proprietaria legittima dei beni e delle azioni, anzi, meglio, delle persone e dei servizi. Poichè, corpi e anime, tutto appartiene allo Stato e, in caso di bisogno, lo Stato ha il diritto di prendere le terre e i capitali, di requisire e di pagare, ai prezzi che vuole, le merci e l'opera dei cittadini».

Questo linguaggio, se non nella forma, certo nella sostanza non può tornar nuovo ai lettori, perchè, da quando la guerra è incominciata, ce ne stanno riempiendo da molte parti le orecchie. In esso è la pura essenza del pensiero filosofico tedesco, curioso ricorso storico di quella che era già stata la teoria giacobina. Tedeschi e giacobini lo hanno applicato, i primi durante l'attuale conflitto, i secondi dal 1792 al 1794, ponendo a disposizione della dottrina l'entusiasmo cieco che danno tutte le teorie aprioristiche, una formidabile potenza di organizzazione, una ferrea logica di direzione. E' pregio dell'opera constatare attraverso a due documenti assai dissimili, ma che pur sembrano nei fatti ricalcati l'uno sull'altro — la classica opera del Taine e un modesto opuscolo, fatto assai bene dal nostro Ministero di agricoltura — come le conseguenze della estrinsecazione pratica di uno stesso principio teorico siano state punto per punto le medesime così in Francia nel 1792-94, come in Germania nel 1915-16.

Nell'un paese come nell'altro si incomincia con lo stesso spirito di sospetto contro i commercianti e gli imprenditori privati. Gli avvenimenti politici portano nel campo economico ad un rialzo dei prezzi, che nella Francia rivoluzionaria e nella Germania imperiale provoca l'applicazione del calmiere, prima timida, poi estesa a tutti i generi possibili. Perdurando le difficoltà della vita, si passa alle requisizioni e alla legislazione contro gli accaparratori. Si manifestano i contrasti fra città e campagna, fra centro urbano e centro urbano. L'intervento statale, aggravato dalle alterazioni di prezzo della carta moneta, scoraggia in ambo i paesi la produzione, contro cui invano si reagisce con la «coscrizione civile».

Dettagliamo con qualche particolare il raffronto storico.

Ricorda il Taine che i primi prezzi massimi o calmieri imposti sulle derrate più necessarie, hanno avuto per effetto in Francia di spingere senza economia al consumo più sfrenato di esse e di fare elevare a dismisura il costo degli altri generi. Riporta l'opuscolo del nostro Ministero di agricoltura che «i generi esclusi da requisizione hanno raggiunto (in Germania ed in Austria) prezzi così esorbitanti, che solo il ricco ne può consumare».

In Francia allora si estende il calmiere ai legumi e alle frutta, ai vini, alle carni, ai pesci, ai combustibili, ecc.; e anche in Germania man mano si passa ai calmieri sui formaggi, sui grassi, sui volatili e via dicendo, con gli effetti di cui diremo.

«Dopo queste proclamazioni, il contadino rifiuta di portare le sue derrate al mercato; nasconde i grani, o nutre con essi il bestiame, dissimula l'abbondanza, si mostra miserabile». Per reagire, il Governo rivoluzionario proclama delitto capitale l'accaparramento, lancia gendarmi e commissari nelle campagne a censire e recensire i prodotti. Ma tutto ciò si infrange contro la resistenza del contadino, aiutato dalla complicità delle autorità locali. La relazione di un funzionario tedesco, pubblicata nella *Zeit* del 19 dicembre scorso, dice: «E' innegabile che il contadino è riuscito a sottrarsi in gran parte al peso delle restrizioni legali. In molti distretti le Commissioni governative hanno visitato, in mezza giornata, tre o quattro Comuni. Ognuno che conosca la campagna, sa quale possa essere stato il loro esito. Per fare uscire alla luce dai ripostigli dei contadini le riserve nascoste, ci vuole un lavoro un po' più lungo di due ore. Quale risultato poi attendersi dalla requisizione in quei distretti nei quali le autorità governative hanno lasciato senz'altro alle Commissioni comunali la requisizione? Cosa incredibile questa, ma pur vera».

Taine osserva che, malgrado la carestia, anzichè vendere ai prezzi di calmiere o farsi requisire, «il contadino nutre coi suoi prodotti il bestiame». Il deputato Braun, alla Dieta prussiana, il 6 dicembre osserva: «Le difficoltà nella fornitura di patate non dipendono solo dal cattivo raccolto e dagli ostacoli dei trasporti, ma anche dalla dolosa sottrazione da parte dei contadini, per adoperarle come mangime alle bestie». Invano l'Ufficio imperiale ha fatto più volte appello alla coscienza dei campagnuoli. Ancora il 17 dicembre u. s. il direttore dell'Ufficio centrale dei grassi, signor Graevenitz, dice: «Di grande pregiudizio è l'alimentazione col latte dei vitelli da ingrasso. Deve assolutamente essere condannato l'allevamento di vitelli di ingrasso durante la guerra». Ma, come dimostrano altri documenti, il contadino prosegue...

E intanto, cosa ne è dei viveri requisiti a prezzi di calmiere? Nota il Taine per la Francia nel 1792, notano i giornali tedeschi per l'odierna Germania, che quei viveri si sono evaporati. Già l'*Economic Journal* aveva narrato per il 1915 la miracolosa istoria delle patate, che scomparivano e ricomparivano sui mercati tedeschi a mano che il calmiere era inferiore, o si rifaceva eguale al prezzo corrente. Il *Berliner Tageblatt* del 7 dicembre scrive: «La Società centrale per gli acquisti notifica che il prezzo massimo per la vendita al minuto di formaggio emmenthal è di cinque marchi il chilo. La grande questione è soltanto: dove esiste questo formaggio?... Negli ultimi tempi i legumi sono quasi interamente scomparsi dal mercato di Berlino». E lo stesso giornale, nel numero del 20 dicembre, rileva: «E' sistema comune presso i bottegai di chiedere: «Siete disposti a pagare più di quattro marchi al chilo le patate? Allora voi ne troverete quante ne desiderate; altrimenti non le avrete». Si è formata qui in Germania su questa base tutto un commercio clandestino usuraio larghissimo; e, come nella Francia della Rivoluzione, sono stati costituiti invano uffici contro l'usura allo scopo di rincorrerla e di colpirla.

Disorganizzati così il commercio e la produzione, ne consegue che fra la domanda e l'offerta, che non si trovino territorialmente a contatto immediato, viene a mancare l'opera degli intermediari che le pongano a rapido contatto. E allora si hanno i tipici esempi di egoismo locale, per cui le popolazioni di un circondario in Francia danno la caccia ai commercianti che tentano trasportare derrate dei circondari vicini, e, appostate sulle rive dei grandi fiumi, — il Rodano, la Garonna, la Loira, ecc., — sequestrano le navi cariche di merci, che erano dirette ad altra località.

Perfettamente come, in Germania, la Baviera si trova in urto con la Sassonia, l'una e l'altra con la Prussia; e, nella Monarchia dualista, l'Austria invoca invano i cereali dall'Ungheria. «Col sistema attuale, in Austria ogni capitano distrettuale ha interesse che il suo distretto sia provvisto; ugualmente ogni sindaco per il suo Comune. Attualmente, ad esempio, è impossibile al Comune di Vienna di portare in città fieno da esso comperato, perchè i distretti si oppongono, ad onta di tutte le ordinanze». (Conferenza di dicembre del signor Mendl, presidente dell'Ufficio centrale austriaco dei foraggi). E il Michaelis, sul *Berliner Tageblatt* dell'8 dicembre, deve rilevare che la centralizzazione operata in Germania da von Batocki coll'Ufficio annonario, non ha dato migliori risultati. Anzi, ha creato confusioni curiose. Ad esempio, un bel giorno esso ha requisito tutti i legumi e le frutta che il Consorzio comunale di Colonia aveva acquistato per la città (*Koelnische Zeitung* del 30 dicembre).

Nelle città di Francia, il razionamento dei viveri per impedire l'accaparramento dei privati sbocca logicamente al sistema della distribuzione dei prodotti e dei combustibili mediante tessera. «Si fanno code per il pane, per la carne, per l'olio, il sapone, le candele, code per tutto... Immaginatevi la fila di questi miserabili, uomini e donne, coricati per terra quando il tempo è bello, altrimenti in piedi sulle loro gambe irrigidite e tremanti in inverno, con le spalle sotto la pioggia e i piedi nella neve, per tante lunghe ore, nelle vie buie, scarsamente illuminate...».

E il *Berliner Tageblatt* del 6 dicembre scorso: «Chi si è trovato una volta alla ressa davanti alle botteghe, non dovrebbe avere molta voglia di ritornare: ma come fare altrimenti? Donne che cercherebbero volentieri un'occupazione, sono costrette a stare per quattro ore e più con i bambini che non sanno dove lasciare — quando neppure uomini e guardie sono in grado di resistere alla pressione della folla». Così che (*Forwaerts*, 10 dicembre) molte donne devono lasciar decadere i buoni delle patate per l'impossibilità di acquistarle, e ciò mentre nelle campagne, precisamente come in Francia, si vive discretamente. «Ma — dice von Schorlmer, ministro d'agricoltura in Prussia — si deve abbandonare il sistema di imporre limitazioni al contadino della quantità che può trattenere dei suoi prodotti. Anzitutto un simile razionamento non ha alcun valore pratico; inoltre esso paralizza la produzione. Il contadino è portato necessariamente a chiedersi: — A che giova la mia produzione se devo interamente consegnarla? — Questa elementare verità dovrebbe non essere più dimenticata in avvenire, tanto più che le quantità in questione sono molto piccole cosa in confronto al complesso».

Ed è grazie alla disorganizzazione commerciale, provocata dai calmieri e dalle requisizioni e dalle conseguenze che ne sono derivate, che von Graebenitz osservava che «nel maggio stesso, uno dei migliori mesi per la produzione del latte, la fornitura di latte e grassi della campagna nei distretti industriali sul cui lavoro si basa la efficienza dell'esercito, era assolutamente insufficiente. Se ne ebbe per conseguenza che in molti stabilimenti industriali la produttività della mano d'opera è diminuita del 30 per cento per denutrizione di grassi e di carne».

La conclusione è che nella Germania del 1916, come nella Francia del 1794, si deve riconoscere, dopo aver sprecato tesori di scienza organizzativa e avere sperimentato tutti i metodi, che il sistema dell'intervento statale in materia economica si è risolto in un completo insuccesso. Von Batocki lo riconosce nettamente in una sua circolare del 28 dicembre u. s.: «Gli sforzi per rendere questi generi, col mezzo della fissazione dei prezzi massimi, accessibili al consumo dei meno agiati, sono falliti». Sicchè il ministro se ne lava le mani, e in detta circolare dichiara di rinunziare all'intervento coattivo e «di rimettere ai Comuni e alle organizzazioni dei produttori il compito di provvedere direttamente». «Questo — commenta la *Frankfurter Zeitung* del 6 gennaio — significa un completo mutamento della politica annonaria finora seguita». E il *Berliner Tageblatt* (29 dicembre), riportando la circolare di von Batocki, giustamente commenta: «Il nuovo sistema proposto potrebbe ancora una volta condurci per vie senza uscita e aver solo l'effetto di riversare su altri le responsabilità. Abbiamo atteso sei mesi che la situazione migliorasse. Oggi la fiducia che accolse al principio l'Ufficio dell'alimentazione è sparita».

La conclusione di questo rapido raffronto storico meriterebbe un articolo a sè: perchè bisognerebbe qui spiegare bene e pianamente al gran pubblico — che in materia economica crede tuttora agli untori — perchè mai questi esperimenti d'intervento statale, dai tempi dei greci e dei romani a quelli modernissimi, sono costantemente e miseramente falliti, come era logico e fatale. Forse lo farò altra volta. Qui chiudo con un rilievo. Il bell'opuscolo italiano di cui ho fatto lo spoglio, si potrebbe con giustizia intitolare: «Esempi pratici di tutto ciò che un Governo non deve mai fare». Invece esso è edito da quel Ministero di agricoltura e da uno di quei tanti suoi Uffici, che ora si apprestano ad introdurre in Italia su vasta scala l'azione giacobina e tedesca...

G. G.

L'on. Bissolati a Verdun

Parigi, 21.

Continuando la visita al fronte, l'on. Bissolati, col suo segretario particolare cav. Alamandola, accompagnato dal ministro delle Munizioni Thomas, giunse ieri notte a Verdun. Nella mattinata di ieri l'on. Bissolati e l'on. Thomas si sono recati direttamente al forte Douaumont, ove l'on. Bissolati si è incontrato con il colonnello italiano Poida. Il comandante del forte lo ha guidato in una minuta visita dei sotterranei ingombri di materiale da guerra, abbandonatovi dai tedeschi, fino alla cupola, sull'alto della quale si trova ancora un cannone lasciatovi dai tedeschi ed ora rivolto contro di essi. L'on. Bissolati, impressionatissimo della vastità del campo di battaglia e dello spettacolo di distruzione, è sceso nelle cantine del forte, ove i soldati francesi gli offrirono il loro vino ed ammirarono l'uniforme di sergente degli alpini fregiata di due medaglie al valore militare e della Croce di Guerra francese. Durante la permanenza di Bissolati al forte di Douaumont i tedeschi hanno bombardato la strada durante l'andata e il ritorno.

Rientrati a Verdun, il comandante Dubois, attorniato dai suoi ufficiali, ha offerto una colazione all'on. Bissolati, alla fine della quale salutò il ministro italiano ricordando i servizi resi dall'Italia alla Francia, prima con la neutralità e poi entrando in guerra. Il comandante Dubois ha poi fatto l'elogio del soldato italiano, che si batte su un fronte le cui difficoltà sono incredibili, ed ha conchiuso brindando all'on. Bissolati, ricordandone l'opera di cittadino e di soldato. L'on. Bissolati ha risposto dicendo di avere seguito con ammirazione le vicende della battaglia di Verdun, ma che soltanto dopo avere visitato i campi della Mosa si è fatta un'idea precisa degli sforzi compiuti dall'esercito francese. La battaglia di Verdun, ha soggiunto, è una vittoria francese, perchè vinta dai francesi, ma nelle sue conseguenze è una vittoria internazionale, perchè ha salvato colle ragioni del diritto e della civiltà le ragioni della vittoria definitiva, permettendo agli Alleati di finire la loro preparazione e di aspettare il giorno delle prove supreme.

Sempre ricevuto da manifestazioni di simpatia, l'on. ministro ha continuato col ministro Thomas, nel pomeriggio, la visita del fronte. Ieri sera si è recato a pranzo al Quartier Generale dell'esercito di Verdun il cui comandante, generale Guillemin, al levare delle mense gli ha porto un saluto, esaltando il valore dell'esercito italiano. L'on. Bissolati ha risposto ricordando che il suo amore verso la Francia data dalla sua infanzia, da quando apprese dalla madre che i francesi erano scesi in Italia a battersi per la nostra liberazione. Oggi l'Italia è lieta e gloriosa di battersi a fianco degli stessi soldati dei quali ha avuto la gioia di ammirare lo splendido valore.

I giornali fanno l'elogio della semplicità dell'on. Bissolati che si intrattenne familiarmente coi soldati al fronte. Il sergente Bissolati fu circondato dai poilus; egli manifestò ai suoi compagni d'arme tutto il suo grande amore e quello del popolo e dell'esercito italiano per la Francia. Il *Journal* scrive che l'on. Bissolati, di ritorno da Verdun, ha detto di avere provato una emozione indicibile compiendo il sacro pellegrinaggio. Ha affermato che la vittoria degli Alleati sarà conquistata con la forza delle armi e con l'unità del fronte. Ha soggiunto che non vi deve più essere un fronte francese, inglese, belga, italiano e russo, ma un solo unico fronte: quello degli Alleati, e il programma di tutte le nazioni unite per abbattere il militarismo prussiano. «Credo — ha detto Bissolati — che l'unità del fronte già realizzata, si stringerà ancora più e che il 1917 vedrà verificarsi lo sforzo supremo che ci darà la vittoria». (Stefani).

Una discussione ai Comuni su un'intervista di Haig

Londra, 21, mattino.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, rispondendo ad alcune interrogazioni circa l'intervista accordata recentemente dal maresciallo sir Douglas Haig, dichiara che questi ebbe una franca conversazione sulla situazione generale con parecchi giornalisti francesi, i quali sottoposero le bozze di stampa al Quartier Generale inglese. Ma tali bozze non furono da un subordinato portate a conoscenza del maresciallo Haig. Bonar Law dichiara che il Gabinetto ebbe cognizione dell'intervista soltanto quando essa fu pubblicata dalla stampa.

Dillon si duole che Bonar Law non risponda alle interrogazioni poste e chiede se il Governo è pronto a pubblicare una copia autentica dell'intervista. Bonar Law risponde che le interviste sono due o tre, e crede inutile di aprire una discussione sull'argomento, mettendo in imbarazzo il comandante in capo degli eserciti inglesi. (Stefani).

La guerra, secondo Neville Chamberlain, potrebbe finire quest'estate

Parigi, 21, sera.

I giornali hanno da Londra: Neville Chamberlain, parlando dinanzi ai membri dello Stock Exchange ha dichiarato: «Ci avviciniamo rapidamente al momento decisivo della campagna. Noi crediamo di poterla terminare questa estate se impieghiamo tutte le nostre risorse al servizio della patria». Terminando l'oratore ha chiesto la chiusura dello Stock Exchange per un giorno e per un pomeriggio di ciascuna settimana. (Stefani).

Gerard ha lasciato la Francia

Parigi, 21, mattino.

L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, signor Gerard, colla signora Gerard e il personale dell'Ambasciata americana a Berlino, lasciarono Parigi con treno speciale diretto in Spagna, ove si imbarcheranno a Cadice o alla Corugna, a bordo di una nave spagnuola, per raggiungere gli Stati Uniti. Un rappresentante di Briand si trovava a salutare l'ambasciatore. Al momento della partenza del treno i numerosi presenti emisero un fragoroso urrah agli Stati Uniti, Gerard, ri sposo gridando: «Viva la Francia!». L'ambasciatore e la sua signora risposero molto affabilmente ai saluti delle persone acclamanti. (Stefani).

Deportati belgi ospitati in Olanda

Londra, 21, sera.

Il Governo olandese avendo proposto di ospitare i deportati belgi che non trovassero lavoro, le autorità tedesche acconsentirono a far passare in Olanda i deportati di Anversa e di due Comuni suburbani. Il ministro d'Olanda a Bruxelles organizzò un ufficio per questi rimpatri, ricevette in poche ore più di novemila domande e ne sono in vista altre decimila. Queste cifre sono una prova della grande quantità di belgi deportati dai tedeschi, i quali non hanno mai voluto far conoscere il numero esatto delle loro vittime.

L'agitazione delle panettiere a Parigi

Parigi, 21, notte.

Una grave agitazione è sorta tra le panettiere parigine, cioè tra le mogli dei panettieri mobilitati, che dall'inizio della guerra hanno sostituito i loro mariti, tenendo aperte le loro botteghe e continuando a fabbricare il pane. Esse hanno formato una Lega, che conta 2000 socie, e che sin dalla sua fondazione ha dimostrato una certa vivacità ed una tendenza a fare concorrenza ai più turbolenti Sindacati maschili. L'agitazione presente, che dura da qualche tempo, si è acutizzata in questi ultimi giorni, tanto che le panettiere minacciano una completa «serrata» a cominciare da domenica, 25 corr. Le cause si devono ricercare nel mancato accoglimento, da parte dell'Amministrazione militare, della domanda di esonerare per turno i soldati panettieri mobilizzati, invece di continuare nel sistema attuale degli esoneri di favore, di cui il più spesso riescono a beneficiare operai improvvisati, e nel decreto del Governo relativo al pane raffermo. L'*Echo de Paris* ha intervistato una panettiera, che fa parte del Consiglio direttivo della Lega. Costei ha dichiarato: «Il nostro gruppo di umili lavoratrici reclama, in nome della giustizia, l'esecuzione di una promessa sacra: la sostituzione degli operai rimasti nelle loro botteghe dall'inizio della guerra coi mobilizzati del fronte, che rischiano la loro vita da quella stessa data. Questo ci era stato formalmente promesso. Oggi si inviano ai reggimenti i panettieri territoriali, che erano stati da alcuni mesi ritirati dal fronte per farli lavorare alla confezione del pane, e si parla di sostituirli con degli operai improvvisati. Inoltre, da trenta mesi noi abbiamo compiuto un grande sforzo e ci si ricompensa con un aggravamento della nostra situazione, nel momento stesso in cui le difficoltà di procurarci il combustibile necessario aggiunge moltissime pratiche al nostro quotidiano lavoro.

«Infine la vendita del pane raffermo di un determinato peso provocherà per noi una perdita di 5 centesimi al chilogramma in seguito all'evaporazione. Ci è impossibile sopportare questa perdita, tanto più che la soppressione del pane di fantasia ci toglie il solo beneficio compensatore delle perdite prodotte specialmente dal maggior costo della mano d'opera. Noi siamo andate l'altro giorno alla Camera perchè la Commissione dell'agricoltura prendesse cognizione delle nostre legittime lagnanze. Ottenemmo come al solito delle grandi promesse. Però questa volta, se esse non sono mantenute e se il 25 febbraio l'ordinanza concernente il pane raffermo non sarà ritirata, noi chiuderemo le botteghe. Sarà lo sciopero del pane. Ecco a quale condizione siamo ridotte, mentre i panettieri esonerati ci fanno sin dall'inizio della guerra la più terribile concorrenza. Si dovrebbero militarizzare tutte le panetterie onde ristabilire l'eguaglianza. Noi non domandiamo che questo: noi donne siamo disposte ad essere mobilizzate per fare il pane occorrente al paese». L'*Echo de Paris*, accennando quest'agitazione per la sua originalità, prevede tuttavia che essa non avrà alcun seguito anche per lo spirito patriottico che anima queste lavoratrici.

I passi oscuri dell'allocuzione pontificia ai quaresimalisti romani

Roma, 21, notte.

(A.) — Incomincia a far rumore nei circoli cattolici e non cattolici il duplice passo del discorso papale ai quaresimalisti di Roma. Come già dicemmo, il discorso ha evitato di parlare della guerra e della pace; ma tanto più risaltano due passi del discorso nei quali sembrano profetizzarsi sensazionali avvenimenti in Roma. Difatti il Pontefice dice dei sacerdoti che si accingono a predicare in quaresima nella capitale: «Li scagioniamo fin d'ora da ogni responsabilità per tutto quello che di meno giusto e di meno retto potrà compiersi in Roma dopo la loro partenza da questa alma città». E subito dopo: «Noi vorremmo che di qualunque delitto o disonore che per avventura si dovesse lamentare in Roma dopo la prossima Pasqua si potesse sempre affermare essere stato previamente stigmatizzato dai predicatori della Quaresima del 1917». Per lealtà di cronaca debbo aggiungere che negli ambienti cattolici si vuol dare a questi due passi un significato generico nel senso strettamente morale: vale a dire che, se dopo la predicazione quaresimale si commetteranno ancora a Roma peccati e delitti, i predicatori non ne saranno responsabili, avendo predicato contro di loro. In altri ambienti invece si vuol vedere una allusione alla situazione, vista la corrente che oggi domina in Vaticano. Ad ogni modo, si attendono spiegazioni autorevoli.

Lo stato di previsione per l'esercizio 1917-18

Roma, 21, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro sullo stato della entrata per lo esercizio 1917-1918 e che fissa le entrate del prossimo esercizio sulle quali saranno basate le spese per i diversi stanziamenti e stati di previsione. Il nuovo documento prospetta le seguenti condizioni di bilancio: Le entrate effettive sono determinate in lire 3 miliardi 800,028,189 e superano le previsioni del corrente esercizio di 852 milioni. Detto aumento è la risultante delle molteplici variazioni per gran parte dovute a imposizioni di nuovi tributi ed al maggior gettito di quelli già esistenti. Il ministro del Tesoro dà particolareggiate notizie delle molteplici variazioni previste e fa seguire particolari cenni illustrativi tenendo distinte le entrate principali dalle secondarie. Gli effetti finanziari dei provvedimenti, oggetto dei decreti reali e luogotenenziali, si possono valutare nell'esercizio 1917-18 nella cifra complessiva di 580 milioni e 710 mila lire costituite come segue: Provvedimenti tributari di cui al R. Decreto 22 maggio 1915, 70 milioni 910 mila; id. 27 agosto 1916, 300 mila; id. 27 agosto 1916, 2 milioni e mezzo; id. 31 agosto 1916, 24 milioni; id. 31 agosto 1916, 140 milioni e mezzo; id. 28 settembre 1916, 5 milioni; id. 12 ottobre 1916, 36 milioni; id. 9 novembre 1916, 196 milioni e 100 mila. Totale 571 milioni e 210 mila. Provvedimenti tributari di cui al R. Decreto 16 novembre 1916 (diminuzione) un milione e mezzo. Aumento differenziale 580 milioni e 710 mila.

Le oblazioni per le onoranze a Nazario Sauro

Roma, 21, sera.

La Presidenza generale della Lega Navale italiana, comunica il primo elenco delle oblazioni pervenute alla signora Annita Amadasi, iniziatrice delle onoranze che la Lega Navale tributerà a Nazario Sauro. Il totale del primo elenco raggiunge le lire 1684; in esso figurano L. 300 inviate dal presidente del Consiglio on. Boselli; L. 250 dal ministro della Marina vice-ammiraglio Corsi. I ministri on. Arlotta, Raineri, Meda hanno sottoscritto per L. 100 ciascuno.

Cento mila lire devolute dal Ministero di Grazia e Giustizia agli orfani e agli invalidi di guerra

Roma, 21, notte.

L'on. Ministro Sacchi ed il sottosegretario di Stato on. Pasqualino Vassallo, con vivo sentimento patriottico hanno voluto che il Ministero di Grazia e Giustizia contribuisse nel modo più efficace a quelle opere di assistenza civile che richiedono le maggiori cure da parte della nazione. E pertanto, con determinazione dell'8 corrente data dal Quartier Generale S. M. il Re, su proposta del guardasigilli, ha disposto che sia prelevata dai fondi degli economati generali dei benefici vacanti la somma di lire 100.000 da dividersi in parti eguali fra l'opera nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra e l'istituenda opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra. Per dare esecuzione al generoso atto sovrano e concorrere al tempo stesso ad una sottoscrizione al prestito nazionale consolidato, si è provveduto affinchè l'anzidetta somma di 100 centomila sia investita in obbligazioni del nuovo prestito nazionale disponendo che tra i due istituti sopra indicati vengano poi ripartiti i titoli acquistati. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21, sera.

Oggi alle ore 16 alla Consulta si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Boselli. Intervennero tutti i componenti il Gabinetto meno l'on. Bissolati attualmente in Francia.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, a deliberato i seguenti oggetti: Schema di decreto portante provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915; id. concernente l'applicazione della tassa di bollo sulle specialità medicinali e profumerie; id. che proroga fino al 31 ottobre 1918 l'esercizio diretto delle due fattorie di Stato in provincia di Salerno, per la coltivazione del tabacco; id. portante norme per compensi di requisizione del [illegible]; id. concernente la esenzione dalle tasse per gli alunni degli Istituti di Belle Arti e Musica; id. portante provvedimenti per facilitare l'esercizio di miniere di lignite e di torbiere; id. portante modificazioni alle leggi postali.

I nuovi Senatori

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Si afferma, crediamo con molto fondamento di verità, che i nuovi senatori saranno pochissimi, al massimo otto. I sei senatori sicuri sono questi: Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della marina e comandante in capo della flotta; conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa; generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato alle munizioni; conte Grimani, sindaco di Venezia; generale Di Robilant, comandante di un'armata in guerra; generale Ameglio, governatore della Libia. La lista non comprenderebbe nessun ex-deputato, nessun uomo politico e se non rimane ai sei senatori, non oltrepasserà il numero di otto. Tra i designati al Senato era Attilio Hortis, nome caro ad ogni italiano, e la designazione era stata universalmente approvata, senonchè alcuni ostacoli, tra cui principalissimo la modestia irriducibile dell'illustre uomo, avrebbero, a quanto si assicura, determinato di rinviare la nomina ad altra occasione che ci auguriamo prossima e fortunata».

Per gli studenti della classe 1898

Roma, 21, sera.

L'on. Giordano ha diretto una interrogazione ai ministri della guerra e dell'istruzione per sapere se non credano prendere i concerti opportuni per assicurare agli studenti della classe 1898 l'esercizio del diritto, che hanno, di potersi preparare liberamente per sostenere i loro esami nella prossima sessione di aprile appositamente indetta, coll'accordare loro una licenza fino alla chiusura di tale sessione, conciliando così gli interessi della difesa nazionale con quelli delle famiglie, e mettendo inoltre i predetti studenti in grado di premunirsi di titoli occorrenti per iscriversi a corsi militari.

Un tentato furto della cassaforte di Gea della Garisenda

Milano, 21, sera.

Poco dopo la mezzanotte ultima la nota artista di operetta Gea della Garisenda — che effettivamente si chiama Alessandrina Drudi — nel far ritorno a casa dopo lo spettacolo del Fossati, a cui aveva preso parte, ha avuto dal portinaio la sgradita notizia che poco prima i ladri erano penetrati nell'appartamento di lei e ne avevano portato via la cassaforte.

La signora, che abita al 4.o piano di via Canova, 2, si affrettò a far le scale ed entrata nella propria dimora trovò tutti i mobili a soqquadro, ma nulla mancava. I ladri, che dovevano essere in numero non inferiore a quattro, avevano fermato la loro attenzione sulla cassaforte, e non potendo dischiuderla facilmente l'avevano portata via, senza che alcuno si fosse accorto di tutto quel trambusto. Chi ebbe dei sospetti fu una guardia notturna, la quale trovandosi per caso disarmata, non potè affrontare i malviventi, dai quali aveva visto calare dal 4.o piano la cassaforte che pesa ben 180 chili, ma che si affrettò ad avvertire il portinaio e a telefonare in Questura, mettendosi subito sulle tracce dei fuggitivi.

I ladri, però, ebbero la disavventura, d'imbattersi, poco dopo, in un drappello di ronda composto di carabinieri e soldati e prevedendo che con avrebbero potuto cavarsela facilmente, decisero di abbandonare la cassaforte rubata e darsela a gambe. In tal modo il furto fu sventato, e la signora Della Garisenda, avvertita di ciò, sopraggiunta poco dopo, potè constatare che la cassaforte era assolutamente intatta.

Al delegato Dimizio, che accorse dalla Questura per le prime indagini, ella dichiarò che la cassaforte conteneva per oltre 3000 lire in danaro e circa 18.000 lire in gioielli, ma che nulla era andato perduto. I primi sospetti fanno ricadere la responsabilità del piano strategico dell'audace incursione notturna su qualcuno degli operai che recentemente hanno compiuto lavori di riparazione nell'appartamento della nota artista. Inconcepibile è che i ladri non abbiano toccato nulla nel ricco appartamento dove vi sono gioielli, quadri, *nécessaires*, ecc., per molte migliaia di lire.

La morte a Parigi di un superstite di Palestro

Parigi, 21, sera.

Uno degli ultimi superstiti della battaglia di Palestro, il signor Victor Fustamond, si è spento nell'età di ottantadue anni. Era stato la sera del 31 maggio 1859 testimone all'episodio della consegna dei galloni da caporale a Re Vittorio Emanuele II. D. R.

Giornali e Riviste

Si grida contro il lusso, in favore dell'economia anche dell'abbigliamento, ma la moda trionfa. La moda — scrive un giornale professionale organo delle «lavoratrici dell'ago» — è naturale e fatale. Si deve gridare l'anatema a coloro, per opera dei quali, la moda arriva e si diffonde? Vi sono i creatori della moda sì, e ben pagati e ben quotati, ma non sempre sono essi che inventano e foggiano. In molti casi la moda è dovuta a l'improvviso. E' capricciosa per eccellenza, poichè spesso è determinata dal capriccio del caso. Quando nella famosa ritirata della Marna, in questa guerra, l'esercito inglese entrò in Parigi, i soldati ebbero accoglienze deliranti. Ed essi, a dimostrazione di riconoscenza e di cameratismo, distribuirono, specialmente alle donne, coccarde e berretti da caserma. Le Parigine si piantarono cavallerescamente in capo questi «bonnets de police» e così s'impose la moda del cappellino militare che dapprima di tipo regolamentare, venne poi da noi modificato nei colori, nella rosetta, nell'adattamento, mantenendosi, però, la linea del modello primitivo. E l'*entravé* che costringeva le donne, qualche anno fa, a saltare, come i passerotti, per correre e salire sul predellino del tram e delle carrozze, non fu suggerito o accettato per il volo delle sottane avvenuto, già, in un campo d'aviazione pel girare vertiginoso d'un'elica che non sospettava di offrire uno spettacolo ben disgraziato per le povere protagoniste? La storia della moda è ricolma di tali episodi. Vi è da deplorare che accanto alle naturali trovate gli uomini o le donne pongano subito la degenerazione, l'artifizio, la deformazione.

Il giornale prosegue: «Nella mia non lunga carriera professionale le lavorai dei cappelli che si adattavano proprio a quello che di più deficiente vi è in una civetta: la testa. Si ride fra noi, pensando alle figure col le vanno arrischiando le nostre clienti e, invece, più grottesche si fanno e più largo si fa il passo in società. E' una società questa, in cui viviamo? Nel passato mese la signora Sorgue tenne una conferenza a Torino per iniziare una propaganda in tutta Italia destinata a persuadere le signore all'economia negli abbigliamenti e nel lusso. Ci vuol altro! Dal mio negozio, che è tenuto da una primaria Ditta che lesina, magari, sul salario nostro ma fissa prezzi pepati per le clienti, si sono fatti affari quest'anno per il quintuplo degli anni in cui non v'erano nè la guerra nè la così detta miseria. E i magazzini di pelliccie non si sono trovati sprovvisti di fronte alle insolite domande dell'aumentata ed esigente clientela! Le mie compagne sarte, poi, potrebbero dirvi di non essere mai state tanto occupate, anche fino alle ore piccine, senza giungere sempre in tempo a dar corso alle ordinazioni. La crociata di madame Sorgue avrà ben scarsi effetti, perchè se la guerra non riesce a mortificare e a ridurre tante volute e finanziarie e morali, non vi può essere propaganda bastevole.

***

I giornali francesi stanno attraversando un periodo di regresso. Alcuni di essi, or sono tre anni, avevano raggiunto un tal grado di sviluppo da potersi permettere il lusso delle otto pagine quotidiane. La guerra li costrinse a limitare il loro formato e tutti dovettero restringere il notiziario in quattro pagine. Ora la crisi di molte materie prime, la scarsezza della mano d'opera ed il grande bisogno che v'è d'utilizzare il carbone per le industrie attinenti alla guerra hanno suggerito al Consiglio dei Ministri una nuova economia: l'economia della carta. Cosicchè i giornali dovranno uniformarsi ad un decreto che impone loro di uscire due volte per settimana in due sole pagine. E' il razionamento del pane dell'intelligenza. E' altresì una risorsa per quei periodici che stavano morendo di consunzione: essi adotteranno le due pagine quotidianamente e si daranno l'aria di compiere un bel gesto patriottico. E', infine, una bell'occasione — scrive C. G. Sarti sulla *Tribuna* — per l'*Humanité* e per il *Journal du Peuple* per posare a giornali ribelli. L'*Humanité* ha incominciato col convertirsi in giornale di due paginette, senza consumare un centimetro quadrato di più della carta che le serviva per le sue quattro pagine ed annunzia che uscirà con quattro facciate anche quando saranno prescritte le due pagine. Il *Journal du Peuple* si è addirittura deciso di aumentare il formato, assicurando che conserverà le stesse dimensioni tutti i sette giorni della settimana: ed afferma così una cosa probabile, giacchè il suo formato ingrandito corrisponde esattamente alle due pagine prescritte nei due giorni di restrizione. Ma il regresso è per quei grandi quotidiani che, come il *Journal*, il *Matin*, il *Petit Parisien*, facevano a gara, prima che scoppiasse la guerra, a dar più pagine che potevano per cinque centesimi. Per alcuni è anche una mezza catastrofe finanziaria. Codesti poderosi organismi hanno contratti di pubblicità colossali: parecchie delle loro colonne rappresentano cumuli di grossi affari: la soppressione bisettimanale della quarta pagina può quindi significare la perdita di molte e molte migliaia di franchi. Quando il direttore d'uno di tali quotidiani espose queste considerazioni ad un Ministro, questi gli rispose: «Mio caro, il nuovo decreto obbliga a ridurre due giorni su sette il formato dei giornali, e niente altro! Nessuno v'impedisce di riempire in quei due giorni le due pagine, anzichè di notizie, di annunzi a pagamento...». Il direttore cambiò discorso.

***

Nel 1913, leggiamo nel *Times*, un americano abitante a Berlino parlava con uno dei più noti nazionalisti prussiani. Già fin d'allora in Prussia si parlava del piano di conquista dell'Inghilterra. L'americano chiese al suo interlocutore che cosa avrebbe fatto la Germania qualora fosse riuscita a conquistare l'Inghilterra. Tra parentesi, questa conquista sembrava allora una cosa semplicissima e facilissima. Il prussiano rispose: «La prima cosa che faremo è di imporre all'Inghilterra un'indennità di venti miliardi di sterline». «Ma, osservò l'americano, non c'è in Inghilterra per quanto sia ricca, tanto denaro». «Lo sappiamo, rispose il prussiano, ma noi sottoporremo al lavoro tedesco l'Inghilterra finchè avrà pagato questa somma. E dovranno lavorare per un pezzo, finchè i fondi non siano saldati». «Ma se rifiutano di lavorare, come voi potreste costringerli?». «Li costringeremo ad ogni modo, rispose il prussiano». «Ed in qual modo? Con la schiavitù?». «Sì, con la schiavitù». Il *Times* soggiunge: «Questo era certamente il piano di tutti i tedeschi i quali sono responsabili della guerra. Il primo passo era: distruggere la Francia tanto che non avrebbe potuto levare il capo per un centinaio d'anni (queste ultime parole sono state precisamente stampate prima della guerra). I tedeschi poi pensavano, quando la Francia fosse distrutta, che avrebbero potuto fomentare ribellioni in Irlanda ed ottenere altri vantaggi consimili e poter così sbarcare in Inghilterra truppe anche più facilmente di quelle che avrebbero potuto essere portate in Francia. Il potere tedesco di distruzione, continua il *Times*, è stato sufficientemente dimostrato, per spiegare la fiducia che in Germania si aveva di compiere questo piano. Ma noi abbiamo, fortunatamente, accomodate le cose per scombussolare il satanico piano.

Appendice della *Stampa* (24)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Rimaneva un bel mucchio di «pistole» in fondo al piccolo forziere. Del Danaro se ne impadronì con giubilo e disse:

— Il sire di Pomme è troppo generoso. Chi sa se, vedendosi arricchiti, quelli di Panrazio non vorranno abbandonare al mestiere! Ad ogni modo, sarà bene non indurli in tentazione, e serbare per me questo bel gruzzoletto di oro.

— Bel Danaro, — disse Clocher, con il suo amabile sorriso pacifico — come tu vedi, io continuo a persuadermi di derubarmi. Così mi lascerò derubare sino al giorno in cui non ne sarò seccato. Ma quei due poveri giovani hanno arrischiato la vita per me che non conoscevano affatto; ne quindi verrò a sapere che tu non avrai loro tenuto un conto fedele...

— Ah! monsignore, che dite mai — protestò Bel Danaro. — Vi giuro che è mia intenzione di annunciarvi ciò che vostra signoria mi ha testè donato per mia parte...

Quindi salutò il padrone ed uscì!

Nella strada, Bel Danaro incontrò Giacomino Correnti, al quale il padrone aveva accordato congedo per tutto il resto della giornata.

Se ne andarono a braccetto in via dei Ladroni, dove non tardarono ad incontrare l'uomo dalla cicatrice e l'uomo che non aveva paura, nella loro abituale taverna, ovvero, potrebbe dirsi, nella loro... caverna. Lasciamo immaginare la fantastica scialacquata che fu fatta in quel giorno di cuccagna. Non ne fu mai stata vista una simile nella taverna. Fu quello uno dei più bei, felici momenti nella vita di quei quattro poveri diavoli, che siamo tuttavia obbligati a lasciare nel momento in cui cominciavano a raccontarsi le loro gesta ed a vantarsi delle loro prodezze, visto che, per descrivere le enormità di simili racconti senza ferire nè la sensibilità nè la buona creanza, saremmo costretti a trascriverli mezzo in americo e mezzo in ostentatio, cosa che forse sarebbe fastidiosa per entrambi, cioè per il benigno lettore e per il modesto autore.

E torniamocene all'albergo dell'Indovina e rimaniamovi sino alle ore nove, sino all'ora in cui don Giovanni lasciava la sala terrena e sbucava sulla via.

Eccetto alcuni sprazzi di luce emanati ben di rado da qualche finestra, che però venivano a mano a mano mascherati perchè l'ora del coprifuoco era presso a suonare, le tenebre già pesavano accidiose e gravi sulla città, che disponevasi al sonno.

Parigi era, infatti, in procinto di addormentarsi, e aveva già barricate porte e finestre.

In quel vasto silenzio, in quella notte opaca, don Giovanni muovevasi con disinvoltura ed assai agevolmente. Con la mano sulla impugnatura del pugnale, pronta a sguainare, l'occhio scandagliante le tenebre tutte all'intorno, egli provava l'aspro e gioioso brivido dell'avventura, vale a dire dal mistero che prometto sollevarsi complicazioni.

Avanti alla casa di Giovina, intravide una ombra immobile.

Allora don Giovanni si fermò.

L'ombra fe' un passo verso di lui.

Don Giovanni estrasse subito il pugnale, e disse:

— Eh, amico! Che vuoi? Io sono cristiano, mio caro. Per carità cristiana, quindi, ti consiglio di andartene dritto per la tua via, se non vuoi che ti insinui tra la quinta e la sesta costola un palmo di filo di questo acciaio! Che? Che dici? Non dici niente? Non gridi punto: La borsa o la vita! Fuori dalle mie gambe allora, e vattene al diavolo!

— Signore — disse l'ombra — non ci andate!...

— Come? — rispose don Giovanni, stupefatto. — Non vuoi che io vada al diavolo? Ma non ti ho detto mica che ci debba andare io. Ho consigliato, invece, te di andarci...

— Vi prego, signor mio, vi supplico di non andare in questa casa qui accanto..... Vi prego... Ascoltatemi, vi prego.....

— Ah! Ah!... — esclamò don Giovanni, che rimise il pugnale nel fodero.

— Andatevene, signor mio! Andatevene!...

La voce era rauca e tremante, e rivelava in colui che così parlava uno di quegli orribili conflitti di sentimento che sconvolgono un cervello e lo lasciano palpitante a faccia a faccia con la follia.

— Povero diavolo! — mormorò don Giovanni.

— Signor mio! — disse ancora l'ombra, con ardore di disperazione. — Dal suono della vostra voce mi accorgo che avete pietà di me. Siate buono! Siate caritatevole! Siate cristiano come testè vi dichiaravate! Non mi costringete a morire, perchè sono tanto giovine!

— Eh, che diavolo! vuoi morire per una donna!! — esclamò don Giovanni con voce cupa e dura. — Dici che vuoi morire? Oh, so bene chi tu sia! E comprendo perfettamente quello che vuoi dirmi... Conosco! Vorresti nientemeno darti la morte per un tradimento di donna? Se così fosse, non vi sarebbe più un solo uomo vivo su questo mondo! E tu dovresti disporti a morire tutte le volte che ti accingeresti ad amare una donna!

— Io non morrò se non una volta sola, signor mio, perchè non ne amo se non una sola.

— Ah! — sogghignò don Giovanni, che ruppe in una feroce risata, sì da dare il brivido al suo interlocutore. — Ah! Tu non ne ami se non una sola? Ed ecco perchè essa non ti ama!

— Essa non mi ama? — balbettò il povero diavolo. — Ne siete ben sicuro?

— Eh, almeno a giudicarne da alcune apparenze! Ma, per l'inferno! chi può dire a questo mondo, con certezza, che una ragazza ami o non ami?

— Colei che io amo non saprebbe nascondere il suo sentimento, signor mio! Ella è un po' semplicione...

— Sì, sì! E vi è nella sua semplicità, nella ingenuità sua più astuzia di quanto non ve ne sarà mai nella tua intelligenza, anche se tu fossi il grande poeta Ronsard in persona! Impara, mio buon amico, impara che la donna più ingenua può sempre dare delle lezioni al più robusto dottore di furberia!

— Oh! è quello che io non sapevo, ahimè! mio!...

— Ed è appunto quello che tu stasera imparerai a tue spese. Quando sarai infine corbellato da una buona dozzina di queste ingenue santarelline...

— Non lo sarò punto, signor mio! Io non amo se non costei, di cui son preso, e quindi non potrò essere corbellato da altre. E se ella davvero mi inganna, o mi ingannerà, io dovrò necessariamente morirne.

Il povero diavolo che così ragionava parlava adesso con una voce stanca.

Don Giovanni giudicò che quel disgraziato dovesse trovarsi all'estremo limite della più nera disperazione.

Nella sua coscienza lo compianse, anzi lo ammirò financhè. Forse, chi sa? lo invidiò persino; perchè mormorò:

— Questo miserello conosce la vivente realtà di un sentimento, mentre io non ne ho mai avuto altro se non l'illusione, il fantasma!

L'ombra, con la sua voce lenta e bassa, riprese a dire:

— Voi ve ne andrete di là d'onde siete venuto, non è vero, mio buon signore? Voi non entrerete in quella casa?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le fotografie dei Caduti piemontesi
pel Museo del Risorgimento

La raccolta delle fotografie e delle memorie, che il Municipio di Torino ha iniziata diciassette mesi or sono mediante un fervido invito rivolto ai Sindaci di tutto il Piemonte, e che sarà custodita nel Museo del Risorgimento della Mole Antonelliana a ricordo ed onore perenne dei valorosi piemontesi caduti per la grandezza d'Italia, può dirsi ormai arrivata a un buon punto del suo sviluppo. La maggior parte dei Comuni piemontesi ha risposto e risponde all'appello del Sindaco di Torino, ed alle quotidiane richieste di fotografie e di documenti illustrativi, che il competente Ufficio istituito in seno alla civica Amministrazione rivolge alle persone ed enti interessati nell'intento di riempire ogni lacuna e di rendere la raccolta, quanto più è possibile, completa e significativa.

E mentre gli avvenimenti guerreschi si svolgono e tutta l'anima della Nazione palpita, auspicando la vittoria delle nostre armi, l'Ufficio di raccolta procede con alacrità a coordinare ed a raccogliere le effigi di coloro che hanno versato il loro sangue per la grande causa della integrità della Patria, affinchè il prezioso documento ed il ricordo di tante valorose esistenze immolate, non sfugga alla storia, ma rimanga imperituro e intangibile ad attestare il sacrificio di tanti eroi, i quali hanno diritto, non solo al rimpianto, ma alla ammirazione ed alla gratitudine dei contemporanei e dei futuri. E tra le città piemontesi, prima fra tutte, Torino, dove nacque e si svolse il pensiero di questa raccolta, deve rispondere alla necessità che essa si effettui nel modo più soddisfacente e più concreto. Nulla e nessuno, che rifletta l'attuale periodo di rivendicazione, dovrebbe rimanere dimenticato o negletto.

Perciò si richiama ancora una volta sulla iniziativa municipale l'attenzione della cittadinanza torinese e dei Comuni piemontesi. Le persone e le famiglie per le quali è interesse e dovere verso i loro cari caduti che non manchi a ognun d'essi il posto cui spetta nel grande Albo d'Onore che il Municipio di Torino prepara, vogliano recarsi all'Ufficio competente a richiedere spiegazioni e indicazioni, e recare le fotografie dei caduti (che verranno restituite non appena riprodotte in triplice esemplare) e i documenti di cui siano, eventualmente, in possesso, illustranti eroismi o episodi guerreschi relativi alla presente guerra.

L'Opera di assistenza e di soccorso
ai militari e alle loro famiglie

L'Ufficio municipale leva e servizi militari comunica:

«Negli anni 1915 e 1916 vennero corrisposte per cura di detto Ufficio L. 7.997.010.12 di soccorsi vari (L. 2.119.093,60 nel 1915 e lire 5.878.516,52 nel 1916) di cui L. 88.059,92 direttamente dall'Ufficio e L. 7.908.950,20 a mezzo delle Sezioni di polizia municipale.

«Nel biennio l'Ufficio ha esaurito 62.911 pratiche per assegni, indennità e soccorsi a ufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina, a veterani e a militi della Croce Rossa, nonchè per esenzioni dal servizio di 1a categoria, per viaggi gratuiti di parenti di militari ammalati, e per altre forme di assistenza. Il 31 dicembre 1916 era in corso di pagamento il soccorso giornaliero governativo per 26.987 famiglie, cioè 18.924 richiamati dall'Esercito, 87 dalla Marina e 56 volontari per la guerra, e il soccorso straordinario mensile del Ministero della guerra per 107 famiglie torinesi di militari non richiamati.

Il cuore degli operai

Gli operai dello Stabilimento litografico del cav. G. A. Manzoni, deliberarono di lavorare nel pomeriggio di martedì ultimo giorno di carnevale, e di versare l'importo totale di lire cinquanta a favore di due vedove di soldati morti al fronte, le quali si trovino in bisogno. La somma ci è stata trasmessa ieri sera ed oggi la faremo pervenire all'Autorità municipale perchè provveda a soddisfare il nobilissimo desiderio degli oblatori. Ad essi intanto mandiamo una parola di ringraziamento per l'atto pietoso che hanno compiuto, augurando che esso trovi molti imitatori.

Pei soccorsi dei nostri prigionieri in Austria

Comm. Arturo Ceriana, L. 100; N. N., 5; Conte Gualtiero Gromis di Trana, 20; Riccardo Motta, 20; Contessa Fè d'Ostiani, 25; Carlo e Maria Rezzonico, 100; Ditta G. Boccio; Mariuccia Gazzara, 10; Elena Gabriella Rota, 20; Contessa Rorà di San Marco, 5; Edoardo e Giulia Sella Voli, 100; M. B. A., 25; Giorero Andrea, 25; Silvia L., 5; G. A., 1; G. R., 1; F. V., 2; L. V., 1; Scuola della Società Stenografica Italiana, 10; Gruppo tiratori al volo al Martinetto, 500. — Tot. L. 1066; Somma precedente L. 17877,70; Totale generale L. 18943,70.

Il Comitato di Soccorso ai Prigionieri di Guerra (via Maria Vittoria, 12), avverte che, per disposizione del Ministero di Agricoltura, ad ogni prigioniero sarà d'ora innanzi concesso un solo abbonamento al pane nella misura di otto chili mensili. Sono quindi vietati abbonamenti cumulativi o presso più Comitati della Croce Rossa. Si porta inoltre a conoscenza del pubblico che in seguito ad accordi avvenuti in questi giorni colle Autorità postali e doganali il servizio di inoltro dei pacchi ai prigionieri di guerra è stato semplificato e reso assai più sollecito.

Per il Prestito Nazionale

Comitato postelegrafico di propaganda

Presso la Direzione superiore delle poste e dei telegrafi sotto la presidenza del comm. Lavalle si è costituito un Comitato di propaganda in favore del nuovo prestito nazionale. Ieri sera nel salone dei portalettere l'ispettore superiore comm. Bossaglia tenne al personale postale una conferenza applauditissima rievocando i fatti gloriosi della nostra guerra, la necessità di vincerla, dimostrando l'imperioso dovere di tutti di fornire alla Patria il denaro occorrente per conseguire la vittoria.

Con parola facile e persuasiva dimostrò la convenienza dell'impiego di denaro nelle cartelle del prestito e come, ad agevolare l'acquisto anche alle borse più modeste, il Ministero abbia aperto fra il personale dipendente una sottoscrizione rateale a lire cinque al mese. Aggiunse che il personale tutto ha obbligo non solo di concorrere col proprio denaro alla buona riuscita del prestito, ma di fare opera di attiva propaganda nel pubblico, col quale per ragione delle proprie funzioni trovasi in immediato contatto, avvertendo che per il pubblico in genere è stata studiata una forma di agevolazione convenientissima mediante libretti con un primo versamento di una lira ed altri successivi senza scadenza fissa non inferiori a mezza lira e con facoltà di completare la somma di lire novanta, occorrente per l'acquisto di una cartella al più tardi entro il 31 dicembre 1918. Il comm. Bossaglia, dopo avere spiegati i vantaggi di queste agevolazioni pose fine al suo discorso bene augurando alla sicura fortuna delle armi italiane.

* * *

La presidenza dell'Associazione dei medici delle ferrovie ha rivolto un appello ai soci perchè concorrano con un lieve tributo mensile ad acquistare delle cartelle del nuovo Prestito nazionale. Il presidente della sezione torinese, dott. A. Nota, rispondendo all'appello della Direzione centrale, ha quindi inviato una circolare ai soci per avvertirli che le rispettive quote possono essere inviate al sch. cav. Luigi Galleani, capo ufficio amministrativo del nostro compartimento, il quale si è assunto cortesemente il compito di curarne il versamento a Roma. Non è questa la prima iniziativa dell'Associazione. Infatti per la raccolta della lana furono già raccolte fra i soci L. 1795,50 nel 1915 e L. 2600 nel 1916, nonchè L. 1064 per la Croce Rossa.

* * *

Il Consiglio Generale della Società «L'Esercito», nella sua ultima seduta ha deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale per la somma di [illegible].

Il turno di riposo
negli stabilimenti mobilitati

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Ad evitare erronee interpretazioni, già apparse anche in qualche giornale, circa il provvedimento del riposo negli stabilimenti industriali in un giorno settimanale per turno, anzichè unicamente nella domenica, si fa presente quanto segue: 1.o Il provvedimento stesso fu preso in base all'art. 17 del decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916, N. 1733 circa i carboni, così concepito: «Quando l'economia del combustibile lo richieda, i Comitati di mobilitazione, per gli stabilimenti posti sotto la loro vigilanza, e i Circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro, sono autorizzati a prendere accordi con le imprese di distribuzione di energia elettrica, per stabilire, per i singoli stabilimenti, turni di lavoro domenicali e di riposo settimanale, a deroga della vigente legge sul riposo settimanale e festivo». 2.o Lo scopo di tale provvedimento è di diminuire il consumo di energia elettrica nei giorni feriali, aumentandolo nei giorni di domenica, e ciò perchè durante i mesi invernali occorre produrre, nei giorni feriali, una notevole parte di energia con carbone, mentre invece, nei giorni di domenica, tutta l'energia idroelettrica è ugualmente disponibile, ma rimaneva, finora, quasi completamente inutilizzata. 3.o Il provvedimento stesso è provvisorio, e si ritiene possa essere limitato al periodo di magra, ordinariamente terminato alla fine di marzo. Il Comitato non mette dubbio che industriali ed operai, compresa la ragione d'essere del provvedimento, vi corrisponderanno tutti di buon animo, senza che si renda necessario dare al provvedimento stesso forma coattiva».

L'istituzione di tessere individuali
pel consumo dello zucchero

Come già è stato pubblicato, gli agenti municipali vanno distribuendo ad ogni casa i moduli da compilarsi dai proprietari di casa e dai capi di famiglia, agli effetti del rilascio di tessere annonarie e per ora di quelle pel consumo dello zucchero. Si ricorda che i moduli stessi debbono essere compilati in duplice esemplare, dal proprietario di casa e dal capo di famiglia entro due giorni dalla avvenuta consegna e rimessi al portinaio della casa, presso il quale si recherà un agente municipale a ritirarli.

L'Amministrazione municipale confida che i proprietari di casa ed i capi di famiglia vorranno curare la immediata compilazione dei moduli con l'assoluta esattezza dei dati richiesti, in quantochè tanto la sollecitudine quanto l'esattezza sono assolutamente indispensabili per porre il Comune in grado di rilasciare nel termine brevissimo da oggi sino al 15 marzo prossimo le tessere, che sono in numero superiore ai 130.000; ed ogni ommissione od inesattezza non potrà che tornare di grave ed immediato danno agli interessati.

Con ulteriori comunicazioni saranno fatte note le disposizioni pel rilascio ed uso delle tessere.

* * *

La Confederazione fra esercenti, d'accordo coll'Ente autonomo, avverte tutti i soci i quali non hanno ancora ritirato lo zucchero loro assegnato colla licenza dal 12 febbraio-14 marzo, di andarlo a ritirare prima delle ore 11.00 di sabato 24 corrente mese, portando la tele per incassarlo. Si ricorda contemporaneamente che ogni socio ha l'obbligo di ritirare la quantità di zucchero tali e quali le concederà l'Ente autonomo pagandone, se è il caso, il maggior prezzo di costo.

Seguendo la Cronaca

La "Merveilleuse,, anche a Milano

La nota Fabbrica Italiana di camicette, di Torino, ormai di fama nazionale, e i cui prodotti sono ovunque ricercati per l'eleganza dei modelli, la bontà dei tessuti e la mitezza dei prezzi, ha voluto, dopo il felicissimo esperimento di Roma, rivolgere ora la sua particolare attenzione a Milano. Essa aprirà perciò, il giorno 26 corrente, in Galleria De Cristoforis, un negozio succursale per la vendita esclusiva delle sue rinomate *blouses*, facilitando così la scelta e l'acquisto alla sua già numerosa clientela milanese e lombarda.

Una potente calamita

agisce in questi giorni nella nostra città. Sono le vetrine della *Ditta O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, 1. In esse si vedono disposti con gusto e armonia di tinte, dei bellissimi *golfs* d'ogni colore e di ogni forma, di lana e di seta, leggeri e pesanti. La calamita attrae specialmente il pubblico femminile da ogni parte della città. E tutte le signore che entrano e fanno acquisti, si stupiscono della convenienza dei prezzi, non ostante i continui rincari.

I Divertimenti

Una meraviglia!

E' il lavoro che si rappresenta attualmente al *Salone Ghersi*: *La Curée* (La Cuccagna), di Emilio Zola, messa in scena con un lusso straordinario di ambienti e di *toilettes*, e interpretata con efficacia somma da un complesso ammirevole di artisti. La signorina *Hesperia* rende il personaggio della protagonista in modo perfetto e si fa ammirare da tutto il pubblico in scene magnifiche e potenti. Anche ieri grandissima folla: pubblico elegantissimo e successo superbo.

Italia Manzini - Dillo Lombardo
trionfano al "Cinema Vittoria,,

nella passionale e artistica «film»: *Sul limite della follia*. Da tre giorni questo lavoro ottiene un reale successo. Oggi giovedì ultime repliche, in modo assoluto, dovendo

Domani Venerdì

essere proiettata la tanto attesa «film» della *Casa Pasquali*, seconda serie delle avventure di Buffalo, *l'uomo più forte del mondo*, le cui nuove gesta sono ancora superiori alle precedenti tanto ammirate e applaudite.

"LA SERATA di BUFFALO,,

è il titolo di questo nuovo spettacoloso lavoro, che sarà proiettato per pochi giorni, e, perchè tutti possano assistervi, a prezzi normali: *II Posti L.* 0,50 — *I Posti L.* 1,00 — *Poltrone L.* 1,50, tutti oltre il bollo.

Ultimissime repliche di "Charlot,,
Libero ingresso ai bambini accompagnati

Ieri, (*nona giornata di* «*Charlot in Carnevale*»), il pubblico accorse ancora affollatissimo al *Cinema Italo*, ragione per cui la Direzione proietta la *film* ancora oggi concedendo *ingresso gratis ai bimbi*. I ritardatari si affrettino, perchè mai programma fu più *allegro e divertente*. La prima di: *Tua per la vita*, interprete *Italia Manzini*, avrà luogo domani.

CINEMA SPLENDOR
Ultime della "Carmen,,

Avranno luogo oggi le ultime della *Carmen*, con accompagnamento orchestrale della deliziosa musica di Bizet. Venerdì prima rappresentazione di un originale lavoro del Lovero, messo in scena dalla *Casa Ambrosio* e interpretato dall'attrice polacca *Elena Makowska*.

Università Popolare

Questa sera nell'anfiteatro di fisica del Regio Istituto Tecnico in corso Oporto, N. 3, il professore R. Federico terrà la prima lezione del corso «Le grandi applicazioni della fisica».

[illegible]

Norme per la sistemazione di Borsa
pel mese di febbraio

La Deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale, f. di Sindacato di Borsa, d'accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione, presso il Banco di Napoli, hanno stabilito: 1.o Il deposito dei titoli per esigere le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 27 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il giorno 3 marzo p. v.; 2.o le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti acconti; 3.o La spunta avrà luogo il giorno di sabato, 24 corrente, alle ore 14, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 12 del giorno di domenica, 25 corrente; 5.o le consegne del contante e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno di mercoledì, 28 corrente; 6.o la liquidazione avrà luogo lo stesso giorno di mercoledì, 28 corr.; 7.o gli interessi di mora debbono essere computati per giorni sessanta.

N. B. — La Direzione della Stanza rinnova viva preghiera ai signori associati di voler effettuare la spunta colla maggior diligenza possibile, a scanso di errori.

Corso di preparazione militare

Dietro invito del Ministero della Guerra e di quello dell'Istruzione, la Società Ginnastica di Torino, in unione col R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica, aprirà col giorno 5 aprile p. v. un corso di preparazione militare pei giovani nati non dopo il 1900. Esso comprenderà esercitazioni ginnastiche, tecnica militare e tiro a segno e si svolgerà nei locali di via Magenta, 11, nelle sere di lunedì e venerdì, dalle 20,30 alle 22,30, e nel pomeriggio della domenica. Avrà termine nel mese di maggio. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria della Società Ginnastica tutte le sere nelle ore suddette, da oggi sino al 4 aprile. All'atto dell'iscrizione si dovranno pagare L. 2,50 per ricevere un corpetto uniforme da indossare nelle lezioni pratiche. Il corso è gratuito. Il personale insegnante del Corso è composto di professori civili e militari, dei due Istituti.

Il teatro "Vittorio,, requisito

Ieri il Teatro Vittorio in seguito ad ordine formale di requisizione è stato consegnato all'Autorità militare, la quale già dall'inizio della guerra detiene pure il teatro Balbo. A questo proposito circola la voce che l'Autorità militare stia pure per requisire un vasto caseggiato di corso Vittorio Emanuele di nuova e ... interminabile costruzione. Si parla infine che prossimamente saranno adibiti a locali scolastici i vasti ambienti del nuovo Palazzo dei Telefoni in piazza Venezia nei quali, per non sappiamo quali difficoltà, non poterono essere allogati in questi tempi nè gli impianti della Centrale Urbana Telefonica e nemmeno quelli meno numerosi e più semplici dell'Intercomunale.

Una conferenza di Gaspar

Per iniziativa del Gruppo socialista dissidente, secondato dal Comitato di propaganda morale, presieduto da Corrado Corradino, l'operaio belga Gaspar ripeterà a Torino la conferenza tenuta già in altre città e rievocante il martirio del suo paese. Il Gaspar parlerà domenica mattina, alle 10,30, nel Teatro-cinema Vittoria», ed i biglietti personali e gratuiti si possono avere dai librai e alla Segreteria del «Vittoria».

Arrivi e partenze

Proveniente da Milano è giunto nel pomeriggio di ieri e ripartì subito per la Francia, il ministro belga Vandervelde.

Proveniente da Roma è giunto ieri il sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi, on. ing. Cesare Rossi, il quale ripartirà stassera stessa.

Funebri di soldati

I funerali del soldato di fanteria Giovanni Caria, proveniente dal fronte, avranno luogo oggi, 22 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale di San Giovanni (via San Massimo, 24).

Una sorpresa della Polizia durante un ballo
degli "Artisti e Industriali d'ambo i sessi,,

L'ultima giornata di Carnevale è stata, per così dire, funestata da un infortunio... sul lavoro in uno dei tanti Circoli di ritrovo e divertimento sacri a Tersicore che pullulavano nella nostra città prima della guerra e sopravvissuti anche dopo. Martedì, verso le 21, gli agenti e un funzionario della brigata Po irrompevano di sorpresa nella sede della «Società Unione fra artisti e industriali d'ambo i sessi», in via Rogino, N. 17. Le sale in quell'ora erano affollate e le danze nel loro fervore. Si ballava al suono di un armonium automatico che, convenientemente caricato, emetteva meccanicamente valzer viennesi e gighe... I soci «artisti e industriali d'ambo i sessi» all'arrivo della forza capirono d'avere commesso una grande debolezza. Specialmente gli artisti e industriali di sesso femminile provarono sgomento. Ballare infatti durante questa immane tragedia e mentre la vita si fa di giorno in giorno più preoccupante vuol dire dare prova d'una bella disinvoltura... di movimento.

Nella sala si trovavano circa 70 soci uomini e donne, erano inoltre intervenute dodici signorine delle quali — dice il comunicato della Questura — qualcuna era minorenne e cinque uomini, nè soci e forse nè artisti e nè industriali, sprovvisti di tessera o di biglietto d'invito. La Polizia diede l'*alt* alle danze impedendo un probabile *galop* finale e sequestrò due bollettari numerati con madre e figlia, uno per uomini e l'altro per donne, nonchè lire italiane dieci, provento del ballo. Venne dichiarata contravvenzione al presidente della Società cav. Ignazio Carlo Perosino, impiegato telegrafico, e al direttore di sala Carlo Grisoglio, pittore, per contravvenzione al decreto luogotenenziale circa i balli pubblici, contravvenzione in cui la Società sarebbe caduta anche in sere precedenti. Espletate le formalità di legge, le donne ed i rispettivi cavalieri, alquanto turbati dall'inaspettata disavventura, vennero rilasciati in libertà.

Incendio a Porta Palazzo

In piazza Emanuele Filiberto, nella tettoia di levante ove la notte vengono ritirati i carri di merce dei diversi negozianti della piazza, si incendiò l'altra notte, ignorasi per quale causa, uno di detti veicoli le cui fiamme si propagarono tosto agli altri vicini. Accortosi certo Gini Eugenio, guardiano del mercato pollame, ne portò avviso alla vicina caserma Fontana. Con tutta sollecitudine accorse sul posto un distaccamento di pompieri che, agli ordini del 1° da ufficiale di servizio, in circa due ore di alacre lavoro spensero il fuoco scongiurando un grave pericolo. Cinque furono i carri intaccati dalle fiamme e tutti carichi di stoffe e telerie di valore piuttosto rilevante.

L'epilogo d'un ferimento

La notte scorsa il brigadiere della squadra mobile Gallia, con agenti, è riuscito a rintracciare e ad arrestare quel tale Alberto Vanini che colpì in corso Galileo il compagno di lavoro Luigi Pera. Il feritore, che è romano ed è come il Pera soldato distaccato nelle officine di costruzione d'artiglieria in corso Stupinigi, ha dichiarato d'avere agito per legittima difesa. Il Pera sospettava che il Vanini, il quale è magazziniere dell'officina, avesse fatto delle insinuazioni ai superiori sul suo conto. All'uscita dal lavoro il Pera gli rivolse ingiurie e minacce e la lite si chiuse col ferimento del Pera stesso.

Grosso furto in una macelleria

Ieri, a mezzogiorno, i ladri profittarono dell'assenza del proprietario per entrare in una macelleria di via San Secondo, 52, un genere questo di furti in piena luce, ma in piena libertà, assai frequente. Nel cassetto trovarono un portafogli contenente L. [illegible] e naturalmente se lo portarono via. Il proprietario, Ferrero Biagio, abitante in via Lamarmora, denunziava nel pomeriggio il patito furto alla Questura Centrale.

Concorso al "Premio Bressa,,

La Reale Accademia delle Scienze di Torino, conformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa, annunzia che il ventunesimo premio Bressa sarà conferito a quello scienziato di qualsiasi nazione, il quale durante il quadriennio 1915-18 avrà fatta, a giudizio dell'Accademia, la più insigne ed utile scoperta, o prodotta l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di lire italiane novemila.

Gli autori, i quali desiderino richiamare l'attenzione dell'Accademia sulle loro opere, potranno inviarle alla Segreteria dell'Accademia non oltre il 31 dicembre 1918. Esse dovranno essere stampate e non saranno restituite. Non si terrà conto dei manoscritti e dei lavori dattilografati.

L'Accademia aggiudicherà il premio allo scienziato che le sembrerà più meritevole, abbia o no presentato le sue opere.

A nessuno dei soci nazionali dell'Accademia, residenti o non residenti, potrà essere conferito il premio.

REATI E PENE

Le busse del marito

(Tribunale Militare di Torino - Sezione II)

Si è presentato ieri mattina davanti al Tribunale un caso assolutamente nuovo d'interpretazione ed applicazione dei Decreti luogotenenziali regolanti la posizione giuridica dei militarizzati davanti al Codice penale. Certo Imperiale Luigi, militare esonerato, era imputato di lesioni in danno della propria moglie e di altra persona. La difesa, in via preliminare, sollevò incidente, chiedendo che il Tribunale si dichiarasse incompetente, perchè trattavasi di esonerato che aveva compiuto i fatti non per ragioni di servizio. Si oppose il Pubblico Ministero, sostenendo che nella fattispecie trattavasi di militare in origine, esonerato in seguito, ma agli effetti della legge penale da ritenersi sempre ed in tutto sottoposto alla giurisdizione militare, perchè sempre «in forza», sebbene senza assegni sul bilancio della guerra. Ed in tale senso pronunciavasi il Tribunale, affermando la propria competenza a giudicare sul fatto.

La sera del 20 gennaio scorso l'Imperiale, incontrata in via Napione la propria moglie Riccardo Margherita, da cui era di fatto separato, la invitava dapprima colle buone a ritornare al focolare domestico, e di fronte al suo energico, ed — a quanto pare — giustificato rifiuto, la ingiuriava e percuoteva con pugni e schiaffi, minacciandola anche con una rivoltella. Casualmente, l'Imperiali, percoteva anche con uno schiaffo un'amica della moglie, che trovavasi in sua compagnia.

Il Collegio militare, chiamato dalle esigenze della guerra a giudicare di una comunissima vicenda borghese, beneficiava l'imputato della semi-infermità condannandolo per il reato di lesioni personali, a mesi 8 di carcere militare, sospendendo la pena, e rinviando all'Autorità ordinaria gli atti per i reati di ingiurie e minaccia a mano armata.

Presidente: colonnello Bifano; P. M.: tenente Prassone; Segretario: tenente Micci; Difensore: avvocato Zo.

Stato Civile di Torino
21 febbraio 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MORTI: Romolo Caterina ved. Verna, d'anni 69, di Settimo Torinese, agiata, corso Francia, 107. — Garis Teresa ved. Agosti, d'anni 62, di Vervio, agiata, corso Vinzaglio, 20. — Caviglione Agnese, d'anni 44, di Piacenza, casalinga. — Calandra Stefano, d'anni 19, di Torino, studente, corso Francia, 9. — Gobba Giulia ved. Piccaluga, d'anni 66, di Castelnuovo Scrivia, pensionata. — Casanova Maria ved. Bodo, d'anni 68, di Bianzè, casalinga, corso Vercelli, [illegible]. — Sarasso Enrico, d'anni 61, di Torino, orologiaio, via Po, 26. — Carmagnola dott. cav. Giuseppe, d'anni 60, di Torino, agiato, via Matteo Pescatore, 5. — Mariano Domenico, d'anni 81, di San Damiano d'Asti, agiato, strada Lanzo, 117. — Rocca Carolina, d'anni 18, di Fenestrelle, domestica, corso Vittorio Emanuele, 26. — Barbero Giuseppe, d'anni 23, di Carrù, meccanico. — Varinelle Emilio fu Bartolomeo, d'anni 77, di Torino, pensionato, corso Siccardi, 15. — [illegible] Bartolomeo, d'anni [illegible], di Torino, meccanico, via Orti, 3. — Tarnavasio Giorgio, d'anni 66, di Bra, calzolaio. — Tonatti Giovanni, d'anni 36, di Magliano Alpi, negoziante, via Dessero, 4 bis. — Marengo Giovanna, d'anni 74, di [illegible], casalinga, via Arsenale, 19. — Petitti Filippina n. Onofrio, d'anni 71, di Piacenza, agiata, via Barbaroux, 48. — Carla Giovanni, d'anni 26, di Venaria Reale, soldato battaglione aviatori. — Armosso Giacinto, d'anni 58, di Almese, applicato artiglieria. — Cavalli Carolina moglie Molino, d'anni 61, di Bra, casalinga. — Minetti Caterina, d'anni 78, di San Giorgio Canavese, casalinga. — Peretti Michele, d'anni 77, di San Michele d'Asti, contadino. — Porino Anna, d'anni 79, di Dogliani, agiata, via Galvani, 10. — Ramello Caterina ved. Cristino, d'anni 74, di Mazzè, lavandaia. — Trinchero Giovanni, d'anni 64, di Vercelli, maestro di musica. — Graziano Domenica ved. Alessio, d'anni 70, di Torino, casalinga, strada [illegible], 80. — Gallerale Francesco, d'anni 82, di Galliate, venditore ambulante. — Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 9.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maleroni. — Ore 20.30: *Le Duchesse del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tosta-Bonelli). — Ore 20.30: *Dòte e bruich*, commedia. — Ingr. L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Monte quaele*, commedia di A. [illegible]. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e ore 20,45: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà. — CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 18.

Cambi del 21 Febbraio 1917

Parigi — Denaro: chèque 125,50; versamenti 125,60 — Lettera: chèque 126; versamento 126,04.
Londra — Denaro: chèque 34,38; versamento 34,40 — Lettera: chèque 35,02; versamento 35,07.
Svizzera — Denaro: chèque 140,75; versam. 140,80 — Lettera: chèque 141,25; versamento 141,30.
New-York — Denaro: chèque 7,34; versam. 7,36 — Lettera: chèque 7,38; versamento 7,39.
ORO: Denaro 138,30; lettera 139.

Stabilimenti Fratelli Maraschi
Società Anonima
Capitale sociale vers. L. 450.000 aumentabile a L. 600.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria alle ore 11 del giorno 11 marzo 1917, ed eventualmente in seconda convocazione alle ore 11 dello stesso giorno, nei locali della Società, in Torino, via Donizetti, N. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1916, deliberazioni e riparto utili;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci supplenti e determinazione dell'emolumento sindacale pel 1917.

Le azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 5 marzo p. v. presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano Sede di Torino.

Torino, 16 febbraio 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La visita al fronte italiano dei parlamentari francesi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, 21 febbraio.

La visita al fronte italiano dei parlamentari francesi fu, per quanto breve, esaurientissima e tale da soddisfare pienamente il legittimo desiderio di quei personaggi, quello cioè di farsi un'idea della difficoltà della nostra guerra, dell'asprezza del nostro campo di battaglia. Il comunicato «Stefani» vi ha già informati delle gite degli ospiti graditi alla città di Udine, delle accoglienze entusiastiche di quella popolazione, del ricevimento in Municipio, ove importanti discorsi patriottici furono pronunciati. Conoscete pure i particolari del ricevimento dei parlamentari al Comando Supremo, ove furono accolti dal generale Cadorna e della visita a Sua Maestà. La giornata di ieri, martedì, invece, fu dedicata a percorrere alcune posizioni del fronte. La comitiva dei parlamentari venne divisa in due gruppi: il primo guidato dal capitano Pirelli, dall'on. Theodoli, dal comandante francese De Gondrecourt, attaché militare a Roma, si recò al Sabotino, passando per San Giovanni, Manzano, Medana, Dobra, S. Martino, Quisca, Veroglia.

Al Sabotino i francesi poterono accuratamente osservare le nostre antiche posizioni che videro tanti eroismi e costarono tanti sacrifici ed ebbero modo di distinguere a oriente del monte le nostre nuovissime linee. Quindi il gruppo, disceso per valle Peumica, entrò in Gorizia, visitando quasi tutta la città, mentre vicini rombavano i cannoni austriaci e i nostri. Dopo una colazione di guerra, servita agli ospiti presso il Comando della piazzaforte di Gorizia, le automobili condussero i francesi per Savogna e Sdraussina, a San Martino del Carso. Di qui e dalle prossime posizioni di Boscolancia e Boscocappuccio si presentò ai gitanti lo squallido panorama del rossiccio altopiano carsico colla sua desolata distesa di alture e di doline. L'impressione riportata dagli ospiti, che assistettero anche a nostri tiri contro il costone di Stol, fu profonda. Infine, per Doberdò, Selz, Pieris, il gruppo raggiunse Aquileja, dove si riunì colla seconda comitiva.

Questa, guidata dal colonnello Barbarich, capo ufficio della stampa al Comando Supremo, dal tenente-colonnello Rota, dal maggiore Gargiulo, dagli onorevoli Di Scalea e Gallenga, dal senatore Pullè e dai tenenti Pullè e Bacolla, dopo essere passata per Cormons e Lucinico ed aver visitato lo storico Calvario, mentre parecchie granate austriache grandinavano attorno ai ponti dell'Isonzo, per Gradisca, raggiunse la sponda sinistra dell'Isonzo, sull essa pure San Martino, e di qui ritornò ad Aquileja, ove i due gruppi riuniti visitarono la Basilica e il Museo.

Alle 17 i parlamentari francesi furono ricevuti al Quartier Generale della terza armata da Sua Altezza il Duca d'Aosta, che si intrattenne con ciascuno affabilmente. L'indimenticabile giornata godette i favori di un tepido sole quasi primaverile. Stamane i parlamentari si recarono a visitare la Carnia e, nel ritorno, visitarono i magazzini del commissariato. Alle 16 i corrispondenti di guerra presso il Comando Supremo, insieme cogli ufficiali preposti all'ufficio stampa, offrirono agli ospiti un sontuoso thè. Erano presenti, fra gli altri, il consigliere di Stato comm. Luzzatto, i senatori Marconi, M. Ferraris, Volterra, Pullè, tutti gli ufficiali dell'ufficio stampa con a capo il colonnello Barbarich e il maggiore Gargiulo, gli on. Tosti di Valminuta, Theodoli, Miari, Orlando, Gallenga, il generale inglese Radcliffe. I corrispondenti di guerra erano tutti presenti. Il collega Bacci pronunciò in lingua francese un brillante saluto agli ospiti. Parlarono quindi, molto applauditi, l'onorevole Abel, che sciolse un inno alla stampa italiana e ai suoi valorosi rappresentanti al fronte; il barone D'Estournelles de Constant, che ringraziò gli ufficiali del Comando ed i giornalisti italiani della loro affettuosa ospitalità e infine il capo dell'Ufficio stampa, colonnello Barbarich, che brindò, col bicchiere della staffa, agli ospiti partenti. I parlamentari francesi lasciarono stasera il Quartier generale. G. G.

L'Agenzia Stefani comunica da Udine:

Zona di guerra, 19: Oggi a mezzogiorno, provenienti da Venezia, sono giunti nella nostra città i delegati francesi del Parlamento interalleati, signori Steeg, Destournelles De Constant, Rivet, generale Pedoya, Bel, Cachin, Cels, Daubigny, Flandin, Brousseais, Forget e Fournelle. La [illegible] l'onorevole Luzzatti ministro di Stato, presidente della Delegazione italiana al Parlamento interalleato, i senatori on. Marconi, Maggiorino Ferraris, Volterra, Pullè, i deputati onorevoli Di Scalea, Gallenga, Orlando Salvatore, il deputato del Governo, comm. Luzzatto ed il capo ufficio Stampa cav. Rava.

Erano a riceverli alla stazione il colonnello Barbarich dell'Ufficio stampa delegato dal Comando Supremo, il prefetto comm. Errante, il sindaco della città comm. Pecile, gli onorevoli Theodoli, Miari, Tosti Di Valminuta, moltissimi ufficiali superiori, la Missione militare francese e tutte le altre notabilità cittadine. Attraverso una moltitudine di popolo plaudente e per le vie pavesate con bandiere italiane e francesi, gli illustri ospiti furono fatti segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia. Nel pomeriggio i parlamentari si recarono al municipio, ove il sindaco, senat. Pecile, porlò loro il saluto della città. Il venerando senatore Di Prampero quello della rinnovata fratellanza d'armi. A nome del Friuli parlò anche calorosamente applaudito l'on. Girardini. Rispose il deputato francese Steeg, ex-ministro dell'interno e delle Belle Arti a nome del presidente Franklin Bouillon, indisposto, dicendosi commosso per le accoglienze avute ed augurando da questa città di guerra alla vittoria comune. All'uscita dal Municipio i parlamentari furono accolti da nuove e vibranti manifestazioni da parte della popolazione. L'accoglienza di Udine è stata veramente indimenticabile.

Zona di guerra, 20: La Delegazione francese del Parlamento interalleato è stata ricevuta ieri nel pomeriggio da S. E. il capo di Stato Maggiore. Il generale Cadorna ha avuto per ogni componente una parola cortese, trattenendosi a lungo con la Deputazione. Alle ore 12, S. M. il Re ha ricevuto la Missione, trattenendola a pranzo. I parlamentari francesi sono rimasti entusiasti dell'accoglienza ricevuta da Sua Maestà. Oggi i parlamentari francesi hanno visitato la fronte carsica soffermandosi a lungo sulle alture di Monte Sabotino, di San Martino del Carso, di Doberdò e trattenendosi a colazione a Gorizia. Nel pomeriggio hanno ammirato le meraviglie artistiche della Basilica e del Museo di Aquileja e sono stati ricevuti da S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha loro rivolto cordiali parole di saluto.

Zona di guerra, 21: I rappresentanti del Parlamento interalleato hanno percorso la fronte carnica visitando la valle del But e la zona della Carnia, ospiti di quel Comando, che li ha accolti e festeggiati col più grande entusiasmo.

Udine, 21: Alle ore 19 la delegazione francese è partita per Firenze, salutata dalle stesse acclamazioni che l'avevano accolta all'arrivo.

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 21, notte.

Il ministro dell'Interno, on. Orlando, è partito pel fronte. *(Ag. Stefani)*

Ancora dell'azione americana contro la guerra di blocco

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La Nota dell'America all'Austria-Ungheria non ha suscitato per ora troppi commenti nei giornali tedeschi. Essi sono concordi nell'affermare, come, ad esempio, nel suo articolo odierno la *Frankfurter Zeitung*, che la Nota austriaca del 31 gennaio dichiarando la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia tagliate da ogni traffico marittimo dal 1.o febbraio, dimostrava che l'Austria-Ungheria aderiva esplicitamente alla decisione tedesca. Questa adesione, secondo i giornali tedeschi, è così chiara e precisa, che non comprendono affatto la Nota americana. I giornali notano ancora che nell'attuale crisi tra gli Stati Uniti e l'Austria si nota lo stesso procedimento che è stato seguito nel primo conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania. L'impero tedesco il 31 gennaio stracciò qualsiasi promessa fatta in precedenza. Circa la Cina, la *Frankfurter Zeitung* scrive che il suo atteggiamento è soprattutto opera dell'America. L'America è oggi propugnatrice della politica della porta aperta in Cina e dell'equiparazione di tutte le nazioni nello sfruttamento economico dell'impero celeste. Perciò, anche su questo punto, si trova in antagonismo col Giappone. Ciò giustifica il fatto che la Cina si è gettata così volonterosamente nelle braccia dell'America. Infine, il giornale crede che il Giappone non possa essere troppo soddisfatto del passo fatto dal Governo di Pechino. I giornali viennesi, nei loro primi commenti, mantengono un certo riserbo, giustificato dal resto, perchè la *Neue Freie Presse*, che ha dedicato all'avvenimento tre colonne, se le è viste completamente tagliate dalla censura. La *Reichspost* dice doversi evidentemente ascrivere agli impedimenti posti dall'Inghilterra, agli scambi di comunicazioni tra l'America e le Potenze centrali, se a Washington si nutrono ancora dei dubbi circa i criteri dell'Austria-Ungheria nella guerra dei sottomarini. «Stupisce — conclude il giornale — che la potente Unione americana si sia adattata ad essere tagliata fuori dalla corrispondenza diretta coll'Europa Centrale e per opera di una Potenza straniera. Ma l'Europa Centrale è decisa a spezzare questa come le altre catene. Tutto il mondo aspetta di vedere se l'America si deciderà contro od a favore della serrata inglese».

Il *Deutsche Wolksblatt* non travisa i fatti in questo modo, e scrive semplicemente che la nuova Nota non muterà la situazione politica e non farà mutare minimamente alle Potenze centrali la loro decisione circa la guerra dei sottomarini.

Il bilancio della marina alla Camera dei Comuni

Londra, 21, notte.

Carson presenta alla Camera dei Comuni il bilancio della Marina. Egli dice che gli effettivi della flotta comprendono attualmente 400.000 uomini, ciò che da una dimostrazione della impressionante forza della Marina britannica. Carson accenna a cambiamenti avvenuti nell'Ammiragliato e si compiace che la flotta abbia alla sua testa uomini come Jellicoe e Beatty. Dice che fu nominato un quinto lord della flotta per occuparsi particolarmente del servizio aereo.

Carson rileva l'opera compiuta dalla flotta, che oltrechè assicurare la libertà dei mari, fornisce grande assistenza alle spedizioni in Mesopotamia, a Salonicco ed in Egitto. L'oratore dice che finora è l'Inghilterra che soffre meno privazioni di tutti i belligeranti. Il numero di persone trasportate dalla flotta inglese fino al 30 ottobre 1916 è di 8400 milioni, oltre un milione di feriti e di malati, e di nove milioni di tonnellate di munizioni. La flotta inglese ha inoltre esaminato 13.250 bastimenti nei suoi porti o in alto mare durante l'anno scorso. Carson, trattando poscia della minaccia dei sottomarini, dichiara che questa minaccia non è recente. Ci troviamo di fronte ad essa da mesi; ciò è grave e non può ancora risolversi. Non esiste nessun rimedio magico per farla scomparire, ma ha tuttavia fiducia che la sua gravità sarà grandemente mitigata mercè le misure che furono e sono escogitate.

«Posso assicurare la Camera che il numero delle navi armate fu aumentato del 47 per cento e di una metà per cento durante gli ultimi due mesi. E' questo il compito formidabile a cui si adempie sempre meglio ogni settimana. La percentuale dei bastimenti armati che poterono fuggire dopo l'attacco è del 75 per cento e i non armati del 24 per cento. Tutte le difficoltà per ciò che concerne l'accoglimento delle navi mercantili armate in porti neutri furono in massima risolute».

La riapertura del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Domani si riaprirà il Reichstag. Non si avranno dichiarazioni del Cancelliere. La sessione sarà occupata quasi interamente da questioni di politica interna ed alla discussione delle nuove imposte e dei crediti di guerra. Secondo alcune voci, nella seconda metà della sessione si potrebbe avere una discussione sulla politica internazionale.

Sul fronte francese

Limitata attività di combattimento

Basilea, 21, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Il tempo nebbioso e la pioggia mantennero l'attività di combattimento in limiti moderati. A sud-est di Ypres e dalle due parti del canale di La Bassée attacchi di ricognizione inglesi, nonchè attacchi parziali francesi presso Flirey (Mosa Mosella), non riuscirono.

Per il fronte orientale il comunicato dice: In qualche settore del fronte, specialmente nei Carpazi, e dalle due parti della valle dell'Oituz, combattimenti di artiglieria e di avamposti. Sul fronte macedone vive preparazioni di fuoco tra il Vardar e il lago Doiran furono seguite alla sera da attacchi di distaccamenti inglesi, che furono respinti.

Sedici serbi bosniaci condannati a morte a Serajevo

Corfù, 21, notte.

Giunse notizia al Governo serbo che la Corte suprema di Serajevo confermò in ultima istanza la condanna a morte di sedici serbi bosniaci, di cui due deputati e quattro preti.

Le navi affondate

Parigi, 21 (ufficiale).

Lista delle navi affondate: il 16 febbraio «Minas», piroscafo italiano; il 18, «Skogland», piroscafo svedese; «Giuseppe», piroscafo italiano; «Guido», veliero italiano, il 20, «Rosalia», piroscafo inglese.

Il prestito della città di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La città di Vienna ha emesso un prestito di 250 milioni di corone. I prestiti della capitale austriaca ascendono così ad un miliardo e mezzo di corone.

Una dichiarazione di Bissolati sulla esclusione dei riformisti dal congresso socialista di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'on. Bissolati, che, tornato dal fronte francese, ha passato la giornata di oggi a Parigi, prima di ripartire pel fronte inglese, interrogato dal *Temps* circa le dichiarazioni attribuitegli contro l'ammissione dei socialisti ufficiali italiani al prossimo Congresso interalleato, ha dettato questa dichiarazione: «In una pretesa intervista si afferma che mi sarei lamentato che i socialisti francesi si trovino nella impossibilità di sostenere, ai termini della procedura dei Congressi internazionali, la partecipazione dei socialisti riformisti italiani al prossimo Congresso degli interalleati. Non ho mai espresso simile lamento. Anzitutto attribuisco un valore limitato alle vicissitudini della procedura di un Congresso, che dovrebbe essere regolato in modo anacronistico su norme stabilite senza tener conto della grande realtà della guerra mondiale. Se i socialisti riformisti italiani, causa queste norme, fossero esclusi dal Congresso, non perciò cesserebbe quella identità di spirito che esiste tra essi e la grande maggioranza dei socialisti francesi, che riconoscono la patria e affermano con atti eroici il dovere di difenderla contro l'aggressione tedesca. Così non sarei affatto desolato se i riformisti italiani dovessero rimanere esclusi dal Congresso. Aggiungerò anche — come ebbi occasione di dire il giorno stesso del mio arrivo a molti illustri rappresentanti del socialismo francese — che non vorrei nemmeno che la questione della nostra ammissione fosse sollevata al Congresso. Questo, per evitare una soluzione adottata in forza di regole esclusivamente di procedura che possa sembrare decisione di merito. Ora occorre che questo equivoco sia evitato nell'interesse della causa per la quale si battono coi riformisti italiani».

Da registrare, stasera, una lunga colonna bianca, in testa del *Bonnet Rouge*, dal titolo «Boicottaggio pericoloso» e un nuovo lirico elogio di Bissolati nella *Liberté* con una sfuriata finale contro i suoi avversari. Ne è autore il cattolico Berthoulat. G. B.

L'imposta sul carbon fossile in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Il Consiglio federale tedesco ha approvato il disegno di legge per la nuova imposta sui carboni, che sarà presentato al Reichstag. Circa questa nuova imposta, i giornali tedeschi recano questi particolari. L'imposta per il carbone colpisce i prodotti dell'interno e quelli esportati. Sotto il nome di carbone è compresa qualsiasi qualità anche il coke e le formelle. L'imposta sarà del 20 % sul valore del carbone. L'introito complessivo che si aspetta da quest'imposta è di 500 milioni di marchi. Quanto all'imposta sul traffico, il disegno di legge propone una nuova imposizione su tutto il movimento ferroviario, sia di viaggiatori che di merci, tanto sulle vie ferroviarie che quelle acquee. La nuova imposta sarà per il movimento dei passeggeri del 6 % sui prezzi dei biglietti di prima classe, del 14 % su quelli di seconda, del 12 % su quelli di terza e del 10 % su quelli di quarta. Quanto all'imposta sulle merci essa è stabilita pure sulla base della tariffa attuale. L'addizionale della nuova imposta di guerra è del 20 %. «Il nuovo progetto — scrivono le *Munchener Neueste Nachrichten* — susciterà certo al Reichstag come nel paese contrasti di pareri, specialmente per quanto riguarda l'imposta su ogni traffico, ma, d'altra parte, l'impero ha bisogno di grandi imposte e di averle subito nel modo più semplice. Le tasse sul patrimonio e sul reddito che si prelevano dagli Stati federali dell'impero si sono elevate già così fortemente che sembra quasi impossibile poterle aumentare».

L'ordine di presentazione delle reclute ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Il comandante il locale Distretto Militare rende note le modalità e l'ordine di presentazione delle nuove reclute del 1898, nonchè dei già riformati della classe 1896, per le assegnazioni ai Corpi, nel modo seguente: Bistagno, Bubbio, Ponzone, Roccaverano, Spigno Monferrato, San Salvatore, Lu Monferrato, Castelletto Scazzoso, 26 febbraio; Acqui, Strevi, Ricaldone, Alice Belcolle, Bassignana, Pietramarazzi, Montecastello, Pavone Alessandrino, Castellazzo Bormida, Casalcermelli, [illegible], 27 febbraio; Nizza Monferrato, Calamandrana, Incisa Belbo, Bergamasco, Cassine, Borgoratto, Felizzano, Solero, Quargnento, 28 febbraio: Sezzè, Valenza, Oviglio, Boscomarengo, Mombaruzzo, Carpeneto, Montaldo Bormida, Roccagrimalda, 28 febbraio; Alessandria, 2 marzo.

Gli studi intorno alla tessera annonaria

Roma, 21, notte.

Oggi si è riunito al Ministero di agricoltura il Comitato dei consumi, coll'intervento di quattro ministri e dell'on. Canepa, che compongono questo Comitato. La seduta è durata oltre due ore ed è stata unicamente dedicata allo studio e alla discussione di una tessera annonaria o carta per la distribuzione e razione di alcuni generi di prima necessità, come il pane, lo zucchero, e pare anche il riso. Nessuna decisione definitiva è stata presa.

Il duplice omicidio di Torre Pellice

Pinerolo, 21, notte.

Nell'osteria Val Pellice, condotta da certo Barone, sita in frazione Appiotti, del Comune di Torre Pellice, convennero i seguenti operai, tutti nati e dimoranti nel confinante paese di Angrogna: Cogno Fedele di Luigi, d'anni 25, Bertin Beniamino di Stefano, d'anni 17, Monnet Giovanni fu Pietro, d'anni 30. Quando i componenti la comitiva entrarono nell'osteria erano già tutti alquanto brilli, perchè era tutta la sera che, d'osteria in osteria, sbevazzavano senza risparmio, e quando ne uscirono, per le aggiunte libazioni, si trovavano in istato di ubbriachezza completa. Il Cogno Fedele era rimasto gravemente offeso per certi motteggi con cui, lì, nell'osteria Val Pellice, lo andava punzecchiando il giovinetto diciassettenne Beniamino Bertin, il quale con aria, tono e parole di umiliante compatimento, rinfacciava al compagno la sua condizione di riformato, qualificandolo un buono a nulla. Il Cogno — per quanto di robusta costituzione, effettivamente riformato per una fortissima miopia da cui è affetto — per un po' tenne testa come potè ai dileggi, altercando violentemente col Bertin, così che le beffe di questo si incrociarono con aspre, oscure minaccie di quello, finchè si decise ad uscire solo dall'osteria. Anzichè andarsene a casa, attese al varco il suo motteggiatore per compiere su di esso la micidiale vendetta, che il Cogno nel suo animo agitato aveva ormai decisa. Avvicinandosi l'ora della chiusura dell'esercizio, anche il Bertin dovette uscire, non sospettando la terribile sorte che lo attendeva. Il Cogno, a pochi passi, spiava nell'ombra, armato di un robusto e lungo coltello a serramanico. Con balzo felino fu addosso al Bertin e un attimo non era trascorso quando s'udì un grido disperato [illegible] seguito da rantoli di morte. Il Bertin stramazzò al suolo colpito da una tremenda coltellata al basso ventre. Il Monnet Giovanni, che nulla aveva fatto al Cogno, si precipitò sui due per separarli, ma male gliene incolse, chè il Cogno, accecato dall'ira non sazio ancora di vendetta, si rivolse fulmineamente anche contro di lui vibrandogli una coltellata nella carotide e altri colpi in varie parti del corpo. Accorsero l'oste ed altri clienti, ma ogni loro opera fu inutile; mentre l'omicida si era già allontanato, il Bertin stava spirando colpito al basso ventre ed il Monnet versava in condizioni disperate, cosicchè, malgrado ogni sforzo dei dottori Trossarelli e [illegible], sopraggiunti, cessava di vivere.

Le concessioni governative pei lavori della terra

Le ragioni degli agrari e quelle del Governo

Roma, 21, notte.

Le concessioni del Governo per le licenze ai soldati agricoltori non hanno soddisfatto i deputati agrari, i quali intendono sollevare la questione in rapporto alle precedenti promesse del ministero, alla riapertura della Camera. I deputati, che fanno parte del Comitato agrario parlamentare presieduto dall'on. Raineri prima che questi fosse assunto al Governo, avevano, una diecina di giorni addietro, presentato una mozione alla presidenza della Camera per chiedere le licenze per i soldati agricoltori nelle proporzioni che essi ritenevano necessarie per la agricoltura nazionale. Il Governo, d'accordo col Comando supremo, è intervenuto nel frattempo coi provvedimenti pubblicati sabato nel *Giornale Militare Ufficiale*. I deputati agrari, ai quali il Governo muove l'appunto di considerare la questione con criterio unilaterale, giudicando inadeguate ai bisogni le concessioni fatte e presenteranno nei prossimi giorni una mozione alla Camera ritirando naturalmente quella presentata precedentemente onde illuminare il pubblico sulla importante questione. Ho voluto udire il suono dell'una e dell'altra campana, registrando cioè giudizi ed apprezzamenti tanto dei deputati agrari quanto delle sfere ministeriali. Ecco i risultati della inchiesta compiuta. Per ottenere il giudizio dei deputati appartenenti al Comitato agrario parlamentare mi sono rivolto al deputato socialista riformista Alcesto Dello Sbarba, uno dei firmatari della mozione di ieri e di quella di domani. L'on. Dello Sbarba, che in tale questione ha assunto una posizione di avanguardia, mi ha detto: «I provvedimenti per le licenze ai soldati agricoltori emanate dopo tanto attendere e tanto promettere, dal ministro della guerra, furono per noi firmatari della mozione al riguardo una profonda delusione. Essi sono, a mio giudizio, insufficienti e daranno luogo, nella attuazione, a non pochi inconvenienti. Ben diverso era il progetto elaborato dal Comitato tecnico di agricoltura presieduto dal senatore Faina. Tale progetto, compilato dall'organo consultivo del governo e che fu pubblicamente illustrato dall'on. Angelo Cabrini, era un progetto organico suscettibile di ulteriori miglioramenti. Il ministro della guerra ha, coi suoi provvedimenti, mutilato tale progetto. Ne è venuto fuori un sistema di disposizioni difettose verso le quali non mancheranno, alla riapertura della Camera, critiche severe, a mio avviso, pienamente meritate.

— Come avrebbe dovuto, secondo lei, operare il Governo?

— La via era tracciata dalla nostra mozione. Ad ogni modo, meglio era per il Ministero dire che le necessità della guerra non permettevano la restituzione di braccia ai lavori campestri che aver l'aria di fare una concessione, suscitando speranze che resteranno poi in gran parte deluse. Intanto, non si può a meno di notare che i provvedimenti adottati furono preceduti da una disposizione che non è improntata a criteri nè di equità nè di opportunità politica. Voglio alludere all'ordine emanato ai vari Corpi d'armata di sospendere i noti trasferimenti. Tale disposizione aveva reso meno sensibili i disagi famigliari derivanti dal richiamo delle classi più anziane. Non si comprende perchè il provvedimento sia stato sospeso.

— Quale accoglienza hanno trovato i provvedimenti Morrone-Raineri nel mondo parlamentare?

— I deputati, che fanno parte del Comitato agrario parlamentare, non possono essere soddisfatti. Si diceva oggi qui, nei corridoi di Montecitorio, che i provvedimenti per l'agricoltura non sono tutto quello che il Governo intende attuare onde evitare che le nostre campagne siano troppo disertate e che altri provvedimenti più pratici seguiranno. Speriamo che la notizia sia vera. Certo è che la maggior parte dei deputati, che si occupano delle cose agrarie, non si lascieranno turare la bocca da questo scarso piatto di lenticchie accordato dal Governo.

— La questione sarà dunque sollevata nelle prossime sedute della Camera?

— Precisamente. I deputati cosidetti agrari si propongono di provocare, mediante la presentazione di una mozione, una discussione pronta ed esauriente su tale argomento. La mozione sarà presentata prima del 27. Essa raccoglierà, ne sono certo, moltissime firme di ogni settore della Camera. Posso indicare finora, oltre la mia, quella degli onorevoli Patrizi, La Pegna, Mancini, Sighieri, Murialdi e Delle Piane. Noi non abbiamo altro intento — conclude l'on. Dello Sbarba — provocando questa discussione, all'infuori di quello di conciliare i bisogni dell'agricoltura colle esigenze della difesa nazionale.

L'altra campana udita mi ha recato il suono ministeriale. Una personalità delle sfere governative mi ha soggiunto:

— Anzitutto è necessario precisare che col provvedimento emanato le licenze agricole saranno estese a 160 mila uomini, e non a 120 mila, come potè apparire dal testo del provvedimento. Di questi 160 mila agricoltori, centomila appartengono alla zona territoriale e 60 mila alle truppe mobilitate. Per tutti la concessione durerà un mese. Oltre a ciò, per i direttori di grandi aziende il Ministero della guerra darà altre speciali norme, in modo che ad essi possano applicarsi le norme già vigenti per le esenzioni temporanee, di cui al decreto del giugno 1915.

— Circa la sostanza del provvedimento, che potrebbe dirmi?

— Semplicemente questo: che esso rappresenta per il momento il massimo delle concessioni possibili. Certo non si può negare che il progetto degli esoneri temporanei, preparato dal Comitato tecnico di agricoltura esistente presso il Ministero, era molto più largo nelle licenze agricole, ma il problema doveva essere esaminato anche dal punto di vista delle esigenze della guerra. Ora, se le concessioni furono ridotte, ciò significa che la riduzione era inevitabile. Si deve notare ancora — proseguì la personalità intervistata — che presso gli eserciti alleati le licenze agricole furono assai meno estese. In Francia furono concesse solamente trentamila licenze per venti giorni; la stessa cifra, o su di presso, e per la stessa durata, fu assegnata alle licenze agricole concesse per l'esercito inglese.

— E' vero che altre concessioni possono venire in seguito?

— E' verissimo. Il Governo lo dirà alla Camera, se sarà necessario. Queste, ora annunziate, non sono che le prime concessioni. Sarà bene poi avvertire — aggiunse il mio intervistato — che le domande dei singoli agricoltori mobilitati non possono, per ovvie ragioni essere accolte. Ad ogni modo, il giudizio sul provvedimento deve sempre subordinarsi alle circostanze di carattere militare, come ognuno comprende prevalenti specialmente nella fase attuale della guerra.

— Circa l'impiego dei prigionieri di guerra per i lavori agricoli, autorizzato nei provvedimenti emanati, potrebbe aggiungere qualche informazione ulteriore?

— Posso dirle questo: che il contributo dei prigionieri di guerra ai lavori agricoli può diventare rilevante qualora si realizzino talune circostanze, cioè: 1.o che le grandi aziende agricole si decidano a valersene, facendone apposita richiesta; 2.o che la Commissione centrale per i prigionieri di guerra ed i Comandi militari locali siano posti in condizione di portare rapidamente a compimento le pratiche per la concessione delle squadre di prigionieri».

I lettori conoscono, dopo questi due colloqui, i caratteri della questione su cui porterà luce definitiva la discussione alla Camera. a.

I risultati del Prestito

Savona, 21, notte.

Ad oggi il totale complessivo delle sottoscrizioni è di quindici milioni 831.000 lire, cioè: in contanti cinque milioni 777.400; in titoli cinque milioni 95.000; convesioni 4 1/2 e 5 % quattro milioni 900.000.

Un decreto sulla macellazione degli agnelli

Roma, 21, notte.

L'on. Canepa ha firmato la seguente ordinanza: «Il Commissariato generale per i consumi, ritenuta l'urgenza e la necessità di emettere provvedimenti d'ordine al consumo della carne e proibire, per aumentare nel momento attuale le riserve di essa, che si proceda alla macellazione degli agnelli immaturi; ricordato che è altresì proibita per ragioni igieniche la macellazione degli ovini che non abbiano raggiunto un'età ed uno sviluppo fisico tale da assicurare una conveniente nutritività delle loro carni (art. 30 del regolamento speciale per la vigilanza igienica, approvato con regio decreto 3 agosto 1890, N. 7045), letto l'articolo 2 del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1917, N. 76, udito il Comitato dei ministri di cui all'art. 1 del decreto stesso, ordina:

Art. 1. — E' proibita la macellazione degli agnelli che non abbiano raggiunto, all'atto della macellazione stessa, il peso vivo di chilogrammi 10. E' vietato vendere al pubblico e consumare gli agnelli che abbiano un peso morto inferiore a Kg. 7 1/2, esclusi i visceri e la pelle. Gli agnelli macellati debbono essere tenuti intieri fino al momento della vendita al minuto.

Art. 2. — I contravventori alle disposizioni del presente articolo saranno puniti a mente del Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1288. I prefetti e tutte le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza».

Pel traffico nel porto di Spezia

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

1.o Presso la Capitaneria di porto di Spezia è istituito un Comitato speciale per la durata della guerra, con poteri discrezionali, per decidere sulle richieste di assegnazioni speciali di carri ferroviari, di accosti e scarichi privilegiati di piroscafi. Il Comitato è composto come segue: un ufficiale superiore dello Stato Maggiore della Regia Marina, presidente: il capitano di porto, un rappresentante del Ministero della guerra, un rappresentante del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, un rappresentante del Ministero dell'interno.

2.o Il Comitato nelle sue decisioni darà la precedenza alle richieste dell'Autorità militare in quanto riguardano direttamente le armi e munizioni, e contempererà i bisogni delle varie industrie con le esigenze degli approvvigionamenti statali.

3.o La nomina dei membri della Commissione sarà fatta in seguito a designazione dei Ministeri competenti, con decreto del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, e di quello per la marina.

4.o Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

NOTE D'ARTE.

Concerto Serato

Un pubblico numeroso ed eletto di buongustai accorse ieri sera al politeama Chiarella a riapplaudire in Arrigo Serato uno de' migliori concertisti di violino, che la città del Viotti abbia avuto tra i suoi ospiti. Ed il Serato, che volle cimentarsi in un vero *tour de force* eseguendo i tre concerti del Bach, del Beethoven e del Wieniawski per violino ed orchestra, che annunziammo ieri, diede tale nuova e insigne prova di sè da trascinare gli uditori non al plauso, ma all'ovazione. Sereno sempre, magnifico nell'affrontare le difficoltà più ardue, brillante e corretto ad un tempo, infaticato ed infaticabile. Arrigo Serato parve ieri sera ricercare essenzialmente la gioia dell'ascoltatore nelle qualità di stilista; cioè nell'arte di chiudere entro linee larghe ed espressive i caratteri della musica ne' rapporti cogli autori e col tempo in cui essi vissero. Così: corretto, largo, severo con Gian Sebastiano Bach, — pure concedendo al delizioso secondo tempo quel tanto di moderata ne' modi di espressione, che la musica consente. — Arrigo Serato fu vigoroso e quasi incisivo nel concerto del Beethoven; quadrato, ma brillante nella parte delicata essenzialmente al virtuoso come tale; efficace e colorito, lasciando poi che queste qualità di colorito, caso di insistere dopo quanto altre volte scri- dal giuoco di ombre e di luce erompesse in tutta la sua intensità di effetti nel concerto del Wieniawski.

L'orchestra, diretta dal Del Cupolo, secondò bene il concertista, sulle di cui doti non è il caso di insistere dopo quanto altre volte scrivemmo. E non era facile compito il suo. Essa seppe fuse in una giusta e non agevole penombra, talora persino eccessiva; ma ove fu abbandonata a se stessa diede prova speciale di valore. Basterebbe a provarlo il modo con cui rese la conclusione dell'*andante* del concerto del Bach, cioè con bella fusione e grande delicatezza.

L'operetta al "Chiarella" ed allo "Scribe"

Questa sera l'operetta trionferà al Politeama Chiarella ed al teatro Scribe: qui con la Compagnia del Parigi, che si presenterà con *La signorina del cinematografo*; al Chiarella con la Compagnia «Città di Milano», e con *La duchessa del Bal Tabarin*. Dell'una e dell'altra Compagnia, che promettono parecchie novità e contano elementi già noti e cari al pubblico, avremo occasione più di una volta di parlare. Intanto all'una ed all'altra non potrà mancare il successo artistico e materiale, dato anche il lungo periodo in cui i teatri torinesi rimasero senza Compagnie di opere comiche.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 febbraio - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 in [illegible] — Lire 177,60 — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 1 febbraio: Parigi 135,66 — Londra 34,84 1/2 — Svizzera 145,37 1/2 — New-York 7,34 1/2 — Buenos Aires 3,15 1 — Lire oro 135,82 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita francese 3 % perpetua	62 —	61 80	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
3 % ammort.	— —	— —	Banco Rio Plata	[illegible]	[illegible]
3,50 % ammort.	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Franc. 5 %	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	4425	4445
Turchia	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	Andaluse	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Rendita 4 %	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Unif. Bulgara 1907	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 %	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 %	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Italiana 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portoghese nuova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Russa 3 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 %	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 %	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Goldfield	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Rand Fontein	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 20 — Prestito Francese 78 1/4 — Nuovo Prestito Francese [illegible] — Nuovi Consolidati [illegible] — Egiziano Unificato 78 1/4 — Rendita Spagnuola esterna Nuova [illegible] — Rendita Giapponese [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe 38 — Rame contanti 136.

LONDRA, 21. — Cheque su Italia [illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.